N. 42 — Mercoledì 11 Febbraio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Mercoledì 11 Febbraio — N. 42

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	40 50	8 25 4 50
Estero qualunque destinazione	32 50	17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

BATTAGLIE PARLAMENTARI IN VISTA.

L'insuccesso di Baccelli — Critiche al ministro della guerra — Si vorrebbe lasciare cadere il progetto di legge sul divorzio, ma Zanardelli non vuole.

(Nostra corrispondenza).

Pubblichiamo anche in ritardo questa lettera, perchè è molto interessante, e delinea esattamente la strana situazione parlamentare e ministeriale presente:

Roma, 8 febbraio.

Guido Baccelli non si aspettava neppure alla lontana la battaglia combattuta contro di lui e contro la legge forestale negli Uffici della Camera. Allorchè, otto o dieci giorni fa, io mi permisi di segnalargli l'opposizione che si faceva alla sua proposta, egli parve ritenere che si trattasse solo di impressioni liberiste toscane, e che non valesse nemmeno la pena di occuparsene. Mi parlò con entusiasmo della sua legge, dei frutti copiosi che se ne sarebbero ritratti col tempo, dell'immenso servizio che si sarebbe fatto all'Italia, emancipandola dall'estero per l'acquisto del legname, nel quale si spendono 60 milioni l'anno. E si mostrò convinto che la Camera avrebbe, come già il Senato, accolto con plauso il suo disegno.

Siffatta persuasione indusse forse il ministro a trascurare tutte quelle cautele che si debbono pur prendere quando si vuole assicurare il buon esito di un progetto agli Uffici. Invero furono, secondo il solito, designati i candidati ministeriali per formare la Giunta, e si trasmisero agli amici i consueti bollettini; ma questo procedimento non valse più un fico secco, ed è mestiere abbandonarlo. Spesso si designano commissari deputati che nemmanco hanno letto il disegno di legge, e che certo non lo hanno studiato nè sono in grado di difenderlo. E qualche volta è avvenuto che il deputato designato, ignorando la sua scelta, non è neppure andato all'Ufficio. E' mestieri che i ministri si persuadano una buona volta a conferire prima ed in tempo coi deputati ai quali intendono raccomandare le loro proposte.

Malgrado la cattiva accoglienza degli Uffici, non credinte che il disegno di legge sia, come alcuni suppongono, morto e sepolto. Il ministro Baccelli non ha neppure la più lontana idea di abbandonarlo, e ieri, quando seppe il risultato della discussione agli Uffici, disse, non senza un po' d'irritazione, che avrebbe difeso la sua proposta ad oltranza, e che se ne sarebbe andato ove la Camera gli desse torto; ma credo che non si arriverà a questi estremi. Ho parlato con alcuni dei commissari eletti, tra altri il Gallini ed il Torrigiani, e non ne ho trovato alcuno inclinato a seppellire il provvedimento. In sostanza, tutti riconoscono che conviene disciplinar meglio e con maggior severità il regime dei boschi, affinchè sia serbato il miglior difesa ai piani, così spesso allagati e distrutti. In ogni Ufficio fu affermata e riconosciuta la necessità di una legge. Bensì non si vuole nè l'esagerato burocratismo nè il mostruoso accentramento del disegno di legge. E più ancora si vogliono garantiti il pacifico possesso e la tranquilla coltivazione di quelle terre che furono già da anni dissodate e dissodate, e che danno il pane a centinaia di famiglie. Ora come ora, i rapporti fra il ministro e la Commissione sono quelli dei cani e dei gatti; ma piano piano si modificheranno. Il Baccelli farà quello che i ministri hanno sempre fatto dacchè mondo è mondo, e finirà per accettare gli emendamenti ragionevoli che saranno proposti. Tanto e tanto basta che la legge venga in discussione dopo Pasqua.

***

Più fortunato fu il generale Ottolenghi collo suo *leggine*, ma non vi dirò il vero se vi taccio che anch'esso hanno trovato qualche opposizione abbastanza seria per parte di uomini che hanno tutt'altro che voglia di muover guerra all'Ottolenghi. Si osserva ch'egli avrebbe potuto dare il suo tempo ed il suo studio a qualche cosa di più sostanziale che la distribuzione dei gradi nel Corpo contabile ed in quello dei veterinari, e che poco preme in verità che ci sia in quei Corpi, rispettabili senza dubbio, ma non combattenti, un maggiore di più o un maggiore di meno. Duole a molti che l'Ottolenghi, tenuto universalmente in gran conto, non abbia saputo essere far nulla di simile di quello che ha fatto il Morin, il quale, economizzando su tutti i capitoli, ha saputo procurarsi altri cinque milioni per le costruzioni navali. La spesa del Ministero della guerra, essendo consolidata, piacerebbe a molti che l'Ottolenghi si aprisse una via a fare qualche risparmio nell'Ammi-istrazione per darlo all'esercito combattente. Ricorderete che quando egli fu nominato ministro, grandi speranze suscitarono il suo nome e la sua riputazione. Ora non ha fatto buon senso vederlo tutto intento a cose di minor conto e di nessuna entità reale per la solidità o pel vigore dell'esercito. Di questo, naturalmente, qui a Montecitorio, si parla solo fra pochi, ma spesso sono essi soli che contano rispetto a certe questioni. Certo, e ve lo dico a scanno d'equivoci, non esiste affatto un partito nè un gruppo ostile al ministro della guerra; ma tra i più competenti ed autorevoli nelle quistioni militari havvi più d'uno che aspetta ansiosamente da lui quello che non ha ancor fatto nè mostra, coi suoi disegni, di voler fare.

***

Oggi, ch'è domenica, sabbono le sale di Montecitorio sono state affollate dal consueto, ed il riparlato molto in farmacia del divorzio, un po' grazie alla discussione che ebbe luogo iersera al Circolo giuridico, e più assai per quello che fu fatto ieri dalla Giunta che deve riferire alla Camera sul disegno di legge. Agli uomini più esperti della Camera risulta chiaro che la maggioranza di quella Giunta, sebbene assolutamente contraria, desidera allontanare più che può il pubblico dibattito e preferisce andare per le lunghe. Sarebbe lieta se le bastasse l'animo di far cadere il disegno di legge per mancanza di relazione parlamentare. Un scioglimento tacito su questa base sorriderebbe a molti. Il tempo, dicono, rimedia tutto: la Giunta non riferisce, la Camera non se ne occupa, vengono le vacanze di estate, oggi chi vivrà, vedrà. Sono fautori di questo espediente soprattutto alcuni ministeriali che non vogliono il divorzio, ma che neppur vorrebbero votare contro il Ministero. Ma dalle informazioni che ho cercato di raccogliere alla miglior fonte, debbo argomentare che il presidente del Consiglio non è inclinato ad acconciarsi a questo genere di espediente. Fino dall'anno scorso vi scrissi e telegrafai che Zanardelli non aveva nessuna fretta pel divorzio; ma non aver fretta non vuol punto dire che una cosa non debba essere fatta al tempo voluto. Al divorzio non si deve pensare che a maggio, e quando saremo vicini a quel mese, se la Giunta non avrà ancora presentata la sua relazione, non mancherà modo di sollecitarla.

La maggior anzietà del presidente del Consiglio è ora nel sapere se dentro la settimana Di Broglio sarà o non sarà a Roma, ben inteso in grado di riprendere le sue funzioni al Ministero. Egli aspetta, non senza qualche inquietudine, l'annuncio che il ministro è già partito da Acqui, e forse lo ricoverà prima ancora che questa lettera sia stampata. Ma se anche tutta questa settimana andasse perduta, ho ragione di credere che il presidente ne sarebbe contrariato assai. Sono mesi ch'egli resiste importurbabilmente a tutto il lavorio che si fa attorno a lui per indurlo a cambiare il ministro del tesoro, ripetendo a tutti che le crisi si fanno in Camera, non nei Gabinetti. Ciò non toglie però che l'assenza del ministro e il fermo mezzo per esso al problema degli agrari riesca per lo Zanardelli un vero tormento. Esporto com'è di vicende parlamentari, egli, meglio che ogni altro, intende essere, quindi innanzi, desiderabile ed opportuna una vera e grossa battaglia, la quale, se non altro, impedisca alla Maggioranza di disgregarsi a poco a poco. Se il Di Broglio arriva a mettere all'opera, questa battaglia l'avremo fra quindici o venti giorni.

n.

Il plebiscito della pubblica opinione d'Italia
contro la sentenza di Torino

(Dispacci particolari alla Stampa).

La sentenza di Torino ci ha valso il plebiscito di tutta la stampa italiana. Dovunque, essa ha suscitato un senso penoso, di cui i nostri colleghi si sono fatti interpreti, con commenti anche più vivaci ed energici del nostro, tanto che di alcuni siamo costretti ad omettere frasi.

Un saluto e un grazie ai nostri colleghi del giornalismo torinese, del giornalismo d'Italia. Le loro calde e nobili parole ci faranno inorgoglire, se non sapessimo che esse sono specialmente rivolte a salvaguardare uno dei più preziosi patrimonii delle società civili moderne, una delle più pure conquiste dei nuovi tempi, i diritti della stampa.

E questa unanimità concorde, la quale fa sì che voci e pensieri diversi, nati da diversissime regioni, sembrino ora unirsi in un solo suono per rivendicare i diritti di chi combatte per la verità, dimostra ancora una volta di più come rettamente sia intesa, da questo giornalismo a volte sì misconosciuto, l'altezza della sua funzione e come esso, diviso e lottante nelle battaglie degli interessi quotidiani, abbia un lato comune che ne fa vibrare le corde una sola, quando si tratta di mantenere alto il patrimonio tramandatoci dai maggiori nostri.

Con simili compagni la fede non può mai venir meno nè offuscarsi. Animati da tali voci, noi mantorremo al vento, senza mai piegarla, la nostra bandiera col motto del nostro giornale, in cui si riassume la storia e il vanto del vecchio Piemonte: *Frangar, non flectar.*

Un ringraziamento unanime rivolgiamo pure a tutti quelli che vollero scriverci parole amiche o liete. Non ci è possibile rispondere a tutti personalmente. E un grazie speciale a quei valentissimi nella scienza giuridica che ci hanno scritto di aver pronti ad indossare nuovamente la toga, dopo venti anni, in difesa del diritto. Così, pubblica opinione, giornalismo, scienza e coscienza sono all'unisono nel giudizio.

I commenti della stampa romana

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

Tutti i giornali si occupano stamani largamente della sentenza di Torino. L'*Avanti!* la deplora come un commento insigne di intercodalia e di spirito reazionario. L'*Avanti!* condivide il ragionamento fatto dalla *Stampa* su l'articolo 1151 del Codice civile, ed aggiunge: « Quei tre magistrati non avrebbero neppure degni di sedere in un Tribunale turco, perchè la stessa coscienza turca si ribellerebbe di assoggettare che si debba fare sistematicamente dal convento che induce lo scrittore, come anche dalla verità delle sue scritte. »

L'*Avanti!* ne trae argomento per confermare la sua convinzione che i nostri magistrati non sentano la vita moderna, e perciò scrive: « Quei tre giudici, forse senza averne coscienza, compiono il mostruoso tentativo di decapitare il giornalismo di ogni valore, partito o genere. » L'*Avanti!* riconosce che giustamente si lagna la *Stampa*, e che dovrebbe lagnarsi tutto il giornalismo italiano, perchè, con tale sentenza, non ha più limiti la persecuzione contro la libera stampa.

L'*Avanti!* ricorda poi che uno, sia da quando fu annunziata l'azione civile, biasimò che fosse stato abbandonato il giudizio penale, spiegando il proprio biasimo col dovere che hanno gli uomini politici di offrire un albergamento largo, ove il pubblico abbia la possibilità del controllo. Osservando che la sentenza, assumendo il lato antipatico del processo civile e contrariando i postulati del diritto e delle funzioni del pubblicismo, non avvantaggia moralmente Pantaleoni e Poli.

L'*Avanti!* riceve da Torino che il giornalismo torinese è unanime nel deplorare la sentenza del Tribunale nella causa civile Poli-Pantaleoni contro il Fravati, e che tutti i giornali interpretano la sentenza come la soppressione di ogni libertà di critica e di controllo giornalistico sugli uomini pubblici.

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver riassunto più largamente di ieri la sentenza di codesto Tribunale e i vostri commenti, aggiunge: « Francamente, la sentenza di Torino è anche per noi cagione di stupefazione. Contro la *Stampa* erano diretti gli *acta*) di una contestazione civile, per una materia nella quale il magistrato penale avera già trovato degli elementi bastevoli al rinvio di alcuni a giudizio. Di più, gli scritti erano e sono investiti del mandato legislativo, onde contro ciascuno era legittima la querela e somma critica del giornalismo, il quale ha un posto degno, anzi necessario nella Costituzione, fondata sullo Statuto che largì Carlo Alberto. Ora, a nostro avviso, i giudici di Torino hanno elevato l'art. 1151 del Codice civile come un impedimento all'esercizio del sindacato della stampa, e hanno impedito al coraggioso scrittori del giornale convenuto la prova intorno ai fatti che furono fondamento alle impressioni, alla valutazione, ai giudizi espressi dal giornalista intorno a una questione di alto interesse pubblico, e a cui si collegava il credito del Paese; con la qual cosa quei giudici hanno impreteribilmente delusa la garenzia del sindacato, che, per organo della stampa, l'opinione pubblica ebbe riconosciuta dal patto costituzionale. »

Il *Giornale d'Italia* termina: « A nostro avviso, la sentenza dei giudici di Torino, che impedisce il significato vero e largo del dibattito e le critiche della *Stampa*, e si attiene alla sola interpretazione puramente esteriore e formale della legge, trascurando quello che ne è sostanziale, cioè lo spirito della controversia e del diritto, dimostra che da essi non venne compreso il valore vero delle polemiche a cui dettero luogo gli scandali bancari franco-italiani, nè i motivi e le ragioni obbiettive che mossero lo critiche del giornale torinese e il libero giornalismo italiano. La conclusione più chiara si rinvenne quindi così: che la *Stampa*, condannata dai giudici, raccoglie le simpatie dell'opinione pubblica, la quale giudica moralmente la buona azione svolta da essa. E invero, se qualche cosa è in difetto, questa è l'acerbo giudizio dei magistrati di Torino. »

La *Tribuna*, premesso che meglio sarebbe stato per Poli e per Pantaleoni di lasciar dormire l'opera propria alla stregua dei documenti e delle prove, e che perciò l'azione civile peggiora la loro posizione, aggiunge: « Quindi è legittima la nostra sorpresa e il nostro vivo rammarico dinanzi alla sentenza di Torino. A che cosa invero si finirebbe con ridurre l'azione della stampa, mettendosi per questa via? »

La *Tribuna*, ritenendo sentita l'applicazione dell'articolo 1151, prosegue: « Noi comprendiamo la constatazione d'animo che ha dettato le parole scorse allo scrittore del foglio torinese. Tutti i giornalisti debbono essere impensieriti pel nuovo indirizzo che in tal modo si vorrebbe dare al sindacato della stampa. Ma la stampa, che ha resistito a tentativi ben più temibili di Governi e di maggioranze parlamentari, in tempi anche recenti, non si deve impressionare troppo della sentenza isolata di Torino. Altri giudici, nell'istesso Piemonte, proclameranno, due anni or sono, che il controllo del giornalismo sugli uomini pubblici è non soltanto un diritto, ma un dovere. Altri giudici, in più elevata sede, provvederanno certo a liberare la stampa italiana dagli inattesi freni che si vorrebbero porre, valendosi di un articolo del Codice civile. »

E la *Tribuna* termina: « Noi facciamo completa astrazione da quella che fu in origine la materia a contendere; non ci preoccupiamo della causa Franco-Italiana, nè dei rapporti nostri passati e presenti colle due parti in causa. Noi vediamo al di là, al di sopra delle persone e del caso d'oggi: al pericolo che minaccia quello che ci è più caro di ogni cosa, perchè ci garantisce la possibilità di muoverci, di respirare, di vivere; al proccupismo, in una parola, della libertà della stampa. E con inconscia fede dei destini ultimi di tutte le libertà, attendiamo che i superiori magistrati cancellino presto, che sarebbe il primo passo di un tristo cammino! »

L'*Italie* non fa commenti, sui nemmanco annunzia la sentenza.

La *Capitale*, dopo aver fatto un cenno della sentenza ed aver riassunto il vostro commento, aggiunge: « A noi sembra che Poli e Pantaleoni non debbano essere lieti della sentenza. Comprendiamo lo sdegno della *Stampa*, poichè una campagna giornalistica, fatta con intenti nobilissimi e che si riferisce ad uomini pubblici, non deve essere trattata alla stregua di un negozio di sardine. Ci perdoniate i magistrati torinesi, ma essi non si sono saputi elevare, non hanno compreso che la Magistratura ha anche dei doveri nobilissimi, che non stanno racchiusi in un misero articolo del Codice civile. »

La *Capitale* prosegue: « Ma, d'altra parte, gli onorevoli Poli e Pantaleoni come furono e provarono i danni loro arrecati dalle pubblicazioni della *Stampa*? E, per loro dignità e salvaguardia, non credono, dopo questa sentenza, che sia venuto il momento di ricorrere al giudice penale? Se così no non comprendiamo e non facciamo, e noi sembra che sarebbe molto grande la loro menomazione morale. »

A NAPOLI.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 19,25:

Il *Paggio Parlamentare* commenta così la sentenza: « Pubblichiamo integralmente il dispositivo della sentenza pronunziata dal magistrato di Torino nella causa *Stampa*-Poli-Pantaleoni e pubblichiamo invero il commento della *Stampa*. Non è senza grande tristezza che facciamo questa pubblicazione. Il Tribunale di Torino ha ordinato la prova perchè possa essere dimostrato il danno che i deputati Poli e Pantaleoni pretendono aver avuto dalle pubblicazioni della *Stampa*. I lettori di questo giornale conoscono già per sommi capi l'indole dell'accusa che la *Stampa* coraggiosamente formulò contro i due deputati; conoscono anche lo svolgimento dei fatti che dettero luogo a quell'accusa. Leggendo questa sentenza, essi devono provare quel senso di tristezza che proviamo noi. Si trattava dell'ingerenza di due uomini politici in un affare bancario che parti da una combinazione notoriamente senza consistenza alcuna; si trattava di un danno — questo al effettivo e reale — patito per questa intrapresa, contratto sul ruolo, dagli azionisti del Banco Sconto, cioè della rovina di centinaia di famiglie della laboriosa Torino; si trattava di lauti compensi percepiti dai manipolatori di tutta questa arruffata matassa, che compromettera la ripresa degli affari franco-italiani e ferirà un antico e forte istituto torinese. Il magistrato con... ignoranza di quello che è un giornale e dei doveri che esso ha, volle ridurre tutto ciò ad una piccola valutazione di possibili danni civili, come avrebbe fatto per ogni privata questione di interesse personale. E tanto, nello stesso tempo, a creare una limitazione della libertà di stampa, la quale ci è garantita dallo Statuto. E' nostro convincimento che la sentenza che pubblichiamo danneggia il libero sindacato della stampa ed apre la via ad una serie di contestazioni in assoluto conflitto con la parola e lo spirito della legge. Si dovrebbe dire che essa è ispirata..... *timeritismo pureschi freni*)..... se questo non fosse ingiurioso per la nostra Magistratura. Ci limitiamo a dire che la sentenza ci sgomenta e ci mortifica. Ma di tutto ciò bisognerà riparlarne, perchè qui si tratta di una manomissione dei diritti del giornalismo, ed è sperabile che la questione non passi inosservata ai nostri colleghi, quale ne sia il loro colore politico. La sentenza è più grave anche perchè mira a colpire un giornale come la *Stampa*, la quale, quand'anche avesse errato in qualche minimo particolare nel combattere l'onesta campagna nel pubblico interesse, non può in alcun modo essere sospettata, tanto è il credito del quale la valoro circondare il suo antico direttore, maestro Roux, e l'attuale direttore, Alfredo Frassati.

« Nonchè queste considerazioni sono valse a trattenere il magistrato di Torino dal considerare l'enormezza giuridica che si rivela a fronte dei deputati Pantaleoni e Poli. »

A FIRENZE.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 23,35:

La *Nazione* riproduce in gran parte i vostri commenti alla sentenza. Osserva la coincidenza che questa si pubblicava proprio ieri, mentre il deputato Cottafavi, con la sua interrogazione, richiamava l'attenzione del Governo sopra gli abusi del credito e citava, come esempio, gli scandali bancari di Torino, meravigliandosi che i deputati che vi ebbero parte occupino ancora il loro posto a Montecitorio.

La *Nazione*, deplorando il sistema di ricorrere all'azione civile quando si prevede la sicura disfatta spiegando querela penale, rileva l'enormità di un simile precedente per parte dei deputati. Afferma che è ormai fuori di discussione nei paesi civili che la stampa è chiamata ad esercitare il suo sindacato, massime sugli uomini politici. Ricorda che nel Collegio di Castelnuovo Garfagnana si sono firmate delle proteste contro il deputato Poli, invitandolo a dimettersi, e che Pantaleoni sentì il bisogno di rassegnare le sue dimissioni.

Il giornale fiorentino dimostra che l'espediente dell'azione civile rende impossibile ogni opera del giornalismo. Gli stessi candidati combattuti nelle elezioni, se risultassero eletti, potrebbero aiutarsi il danno sofferto: i giornali non potrebbero nemmeno annunciare i resti e render conto dei processi penali, perchè gli imputati, massime se reclamassero assolti, secondo il principio affermato nella sentenza di Torino, si riterrebbero danneggiati.

Sostiene quindi che tanto più strana apparisce la sentenza di Torino, mentre si annunziava che il deputato Poli era stato dannissato a Milano per il fallimento di una Società industriale.

Conclude inviando un saluto ai colleghi della *Stampa*, forti sostenitori della moralità politica, i quali troveranno certamente piena giustizia nei magistrati superiori e plauderanno solidarietà in tutto il giornalismo indipendente italiano.

A MILANO.

L'*Italie del Popolo* di Milano:

« Noi non vogliamo nemmeno definire questa sentenza.

« Siamo stati imparziali verso l'on. Pantaleoni. Lo abbiamo invitato a difendersi dalle accuse. Abbiamo pubblicato articoli di autorevoli scrittori, che lo difendevano. Ma non possiamo fare a meno di rilevare che il contegno degli onorevoli Pantaleoni e Poli in questo processo è stato enormemente sconveniente.

« Accusati dalla *Stampa*, essi, non si querelano per diffamazione, accordando sempre al illimitata il diritto di prova. Ricorrono invece al magistrato civile, ed ottengono di aver percepito mediocremente troppo grosse, rispondono domandando altre denaro: ottantamila lire di danni.

« Uomini di cifre, credono valutabile a lire di cifre anche l'onore.

« L'on. Casale fu più corretto. L'on. Alberti volle mantenere qualche parvenza di correttezza, pur facendo distinzioni a costruzioni giuridiche nell'accordar la prova.

« Il torto del Tribunale di Torino è enorme. Esso segue alla cieca i due attori della causa nella loro pusillanimità egoista, nell'impertinenza delle loro domande.

« Sono già tanto scarse le franchigie della stampa. Ma se la giurisprudenza del Tribunale di Torino dovesse formar tesoro, addio giornalismo.

« Un giornalismo che non può discutere e criticare gli atti di uomini pubblici, a cosa vien ridotto?.....

« Una sola definizione ci sembra che basti: quella del Tribunale di Torino non è *giurisprudenza*, ma *giurimprudenza* od anche........ »

A TORINO.

La *Gazzetta di Torino* ha queste ottime parole:

« La sentenza era già nota, da giorni, negli ambulatori del palazzo di Giustizia e nei crocchi giornalistici, ma ieri soltanto venne con di pubblica ragione.

« Non intendiamo menomamente di entrare nel merito della causa, che ora attende il responso della Corte d'Appello, ma non possiamo astenerci dall'esprimere la profonda amarezza, di sincero sconforto in noi prodotta da queste troppo frequenti sentenze, le quali vengono a colpire, più che la persona del giornalista, l'istituzione della libera stampa nella sua concreta attuale, vincolandone il più legittimo diritto e paralizzandone la sua più peculiare funzione.

« Queste sentenze sono il più triste corollario di tutta l'incoerenza e di tutta l'assurdità di quell'infausto articolo della legge sulla stampa, che rappresenta un vero salto all'indietro e cristallizza il più stridente quarantennio coi nostri tempi, coi costumi di un Paese libero e civile.

« Le persone dei querelanti e del querelato — ci si consenta ripetarlo — per noi scompiono; noi insorgiamo solo per un principio, per rivendicare al giornale il pieno diritto di controllo sulle cose e sugli uomini pubblici. »

L'*Italia Reale* si associa al nostro commento.

***

L'*Avvenire d'Italia* di Bologna critica aspramente la sentenza, dicendo che non corrisponde a giustizia.

Una lira di danni!

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,45:

La *Patria* riceve da Torino che gli onorevoli deputati al Parlamento Poli e Pantaleoni chiederanno una lira di danni.

La *Patria* non fa commenti.

(La notizia non ha alcun di fondamento, tanto è che gli onorevoli Poli e Pantaleoni si avranno chiesto L. 80,000! Altro che una lira..... Italiani, — come dice un giornale di Milano, — di quelle fuori una..... dal collo lungo!).

In che consiste l'indisposizione dell'on. Giolitti

La rottura di una fibra muscolare.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15,20:

Ecco in quanto sopra circa l'indisposizione del ministro Giolitti, che iersera non potè neanche recarsi al ballo di Corte, a fare un atto di breve presenza, come è sua abitudine. Si tratta di un leggero incomodo reumatico, originato anche da uno sforzo fatto tempo fa. Egli però alle 13 si alzò, col proposito di recarsi al Senato.

***

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 19:

L'on. Giolitti voleva l'altra sera, andare al ballo di Corte. Ma nell'atto di prendere dal tiratoio la scatola delle sue decorazioni, per farle adattare al *frac*, avvertì, carezzandosi, la fitta pure di una fibra muscolare.

Malgrado il dolore acuto, volle recarsi ieri al Senato, e soffrì moltissimo. Sperava di vincere l'acerbo dolore, ma invece dovette mettersi a letto, e avvertì l'on. Ronchetti, pregandolo di andare oggi in Senato a sostenere la legge sulla municipalizzazione dei servizi pubblici. Ma l'on. Ronchetti si rifiutò cortesemente, parendogli ingiusto verso il ministro di andare a sostituirlo all'ultima ora nella discussione di una legge per la quale egli si è tanto adoperato.

Si ritiene che l'indisposizione dell'on. Giolitti durerà almeno per quattro o cinque giorni, se l'on. Giolitti avrà la pazienza di restare in letto e curarsi.

S.

La reggenza di Morin al Ministero degli esteri

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15,15:

Il ministro Morin si recò stamane alla Consulta per prendere possesso della reggenza. Morin conferì con il sottosegretario Baccelli, che gli presentò i capi-ufficio e gli addetti all'Ufficio diplomatico. Baccelli quindi ragguagliò lungamente Morin sulla situazione del Dicastero. Morin si trattenne poscia con Mattaras, e verso le 11 tornò al Ministero della marina. Morin si recherà alla Consulta ogni mattina.

Il pellegrinaggio argentino ricevuto dal Papa.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15,30:

Il Pontefice ricevette, dalle ore 11 a mezzodì, nella sala del trono, il pellegrinaggio argentino. Erano una quarantina di persone. Il Papa scambiò qualche cortese e bonaria parola con ognuno senza apparire stanco nè indisposto. Anzi, incidentalmente, disse che il 3 marzo, ricorrendo il 25.o anniversario della sua incoronazione, si ripromette di scendere in San Pietro, e aggiunse, sorridendo: « Anche a costo di far dispiacere al mio archiatra, il dottor Lapponi! »

Francia, Russia e Abissinia.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22:

Il corriere di Gibuti annunzia che l'incrociatore russo *Navarin*, di tremila tonnellate e 388 uomini di equipaggio, si trova nel porto di Gibuti fin dal 17 gennaio.

Nello stesso porto si trova pure l'incrociatore francese *Infernelle*. Questo due navi devono separare insieme combinate nel Golfo Persico; ma intorno a codeste manovre non si hanno precise notizie.

Si annunzia che l'ing. Ilg ha telegrafato all'ing. Chefneuf, il quale si trova a Dir Daua dal 22 gennaio, per assicurarlo che, se l'Imperatore si trova nell'impossibilità assoluta d'inaugurare la ferrovia entro i limiti di tempo che erano stati previsti, questo non avrà altra conseguenza che quella di un ritardo, perchè il Negus si recherà certamente a Gibuti per visitarvi il governatore e manterrà gli impegni presi a suo nome dal consiglieri inviati al Governo francese.

Si annunzia ugualmente che Leschine, plenipotenziario russo, inviato presso l'Imperatore Menelik, lasciò Gibuti per recarsi ad Adis-Abeba, e giunse col suo seguito a Dir Daua, ove un ricevimento fu fatto in suo onore per cura di Chefneuf.

Lischine andrà anche ad Harar per salutare ras Macconnen.

Fra i bagagli della Legazione si trovano il mobiglio, la biancheria e le medicine necessarie, per stabilire trenta nuovi letti nell'ospedale che le zar Nicolò diede a Menelik.

I negoziati al Venezuela.

La prossima soluzione della vertenza.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 14,30:

Notasi ufficiose recano che i negoziati tra Roma ed i rappresentanti delle Potenze alleate continuano. Si confida che si giungerà presto ad un accordo. Si crede che la domanda del pagamento immediato da farsi dal Venezuela alle Potenze stesse si riferisca ai reclami di speciale importanza.

Le tre Potenze continuano ad agire in perfetto accordo.

***

Ci telegrafano da Washington, 10, ore 9:

Parecchie modificazioni furono apportate al protocollo della Germania relativo al Venezuela. Si annunzia che parecchie Potenze permetterebbero di dividere fra loro le spese che il Venezuela incontrerà all'Aja, proporzionalmente a quanto il Tribunale arbitrale assegnerà dei loro reclami.

***

Ci telegrafano dall'Aja, 10, ore 20:

Si crede che il ministro degli esteri del Paesi Bassi non possa fare da arbitro nella questione del Venezuela, stante la sua qualità di presidente del Consiglio di amministrazione della Corte arbitrale internazionale, e perchè i Paesi Bassi sono interessati anch'essi nella vertenza.

Le condizioni dell'imperatore d'Austria alla principessa Luisa.

La separazione dei due coniugi è definitiva.

Ci telegrafano da Dresda, 10, ore 20,15:

I giornali annunciano che la Corte sospenderà il processo perchè la principessa Luisa sia sottoposta ad un esame medico, destinato a stabilire se essa si trovava in pieno possesso delle sue facoltà mentali, quando abbandonò il domicilio coniugale. L'avvocato della Principessa non presenterà conclusioni a questo riguardo e lascierà alla Corte l'iniziativa di una decisione giustificata dopo un esame della Principessa nella Casa di salute.

Il principino Cristiano migliora.

***

Ci telegrafano da Salisburgo, 10, ore 21:

La madre della principessa Luisa è giunta a Vienna per intervenire presso l'Imperatore per sua figlia. Non si dispera che la Principessa potrà un giorno riprendere il suo titolo di Arciduchessa.

Nel caso in cui la separazione non Giran fosse definitiva, come già si ritiene, la Granduchessa si recherà presso sua figlia.

L'Imperatore, dietro le sollecitazioni della Granduchessa di Toscana, ha promesso di fare delle concessioni a Luisa.

E in seguito a un ristretto consiglio della famiglia dei Granduchi di Toscana, fu comunicato a Luisa che, se essi conservano la speranza di ristabilire i rapporti con la propria famiglia, deve accettare le seguenti condizioni:

« Separazione definitiva dal Giron; dimora stabile in un luogo che la famiglia sceglierà; facoltà esclusiva lasciata alla famiglia di Toscana di scegliere tutte le persone che circonderanno la Principessa. »

Si afferma che Luisa si sia già sottomessa a questo *ultimatum*.

Si assicura poi positivamente che subito ora Luisa tentò d'impiccarsi col cordone della sua veste da camera, ma fu trattenuta in tempo.

Questo fa credere alla Corte di Toscana che la separazione di Giron dalla Principessa sia definitiva.

Mentre la Corte di Toscana inclina alla mitezza, i membri della famiglia reale di Sassonia sono sempre fermi nell'idea di rifiutare ogni perdono a Luisa.

Inoltre si conferma che la decisione di Luisa ad entrare alla Mètairie fu presa d'accordo con la sua famiglia. Si sa poi di fatto che la Corte di Toscana provvede a tutte le spese necessarie alla Principessa. Alla Mètairie è attesa una suora, inviata pure da Salisburgo, che mantenga l'assistenza di Luisa.

Appena chiuso il processo, a quanto qui si vocifera, la Corte di Sassonia sborserà a Luisa un milione di marchi.

"Serenissimus" e la satira alla Corte

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 9 febbraio.

(C. C.) — Chi, in Germania, non conosce, nell'ormai famoso *Semplicissimus*, l'artistico e mordace periodico bavarese, il cui detto *Serenissimus!* Esso è il personaggio più in voga di questi ultimi tempi, è una specie di maschera moderna. Voi sapete che in Germania le famiglie che prima delle guerre napoleoniche, e dopo, possedevano la sovranità territoriale nel loro feudo, conservano, dopo che il loro staterello è stato assorbito dalla Prussia, titoli e diritti come se fossero ancora sovrani. Così possono imparentarsi con dei Re effettivi, hanno per eredità i posti al Senato o nell'esercito, ed hanno il titolo di *altezza* e di *principe serenissimo*, nonchè un simulacro di Corte.

Il *Serenissimus* del giornale bavarese è appunto la personificazione di questi principi sovrani senza regno, o serve talora a mettere in burla la eccessiva pretensiosità di questa classe, tal'altra a fare con esso la satira ai veri Sovrani e persino all'Imperatore.

E poichè i tedeschi sono fedelissimi sudditi, ma ridono volentieri di queste satire, tanto più acri esse sono, così dal *Semplicissimus* il personaggio è passato sul teatro, e da più di un anno è il protagonista di commedie e di operette, il personaggio immancabile, come nelle nostre commedie popolari Sciosciammocca e Stenterello.

L'ultimo vero successo del *Serenissimo* è stato in una operetta, testè rappresentata al teatro Metropolitano, rivista graziosissima che col titolo: *Nuovo...., Novissimo!* passa in rassegna tutti gli avvenimenti e le cose di Berlino.

Un vecchio principe serenissimo, che passa la sua vita nell'Olimpo, onorato come da vivo, decide di profittare del pallone per calare in terra, e cala infatti a Berlino, ove alla sua venuta gli si rendono i dovuti onori sovrani.

Qui il personaggio diventa un tipo pronunciato, il quale, mentre per un poco fa da forestiero curioso, assume in certi momenti la aria e le pose dell'Imperatore in persona.

Così è lui che di fronte all'arco del Brandeburgo fa la consueta rivista alla guardia; è lui che riceve i Sovrani stranieri, fra i quali il Re d'Italia, lo Scià di Persia, il Re del Siam, un generale francese e lord Roberts; è lui che appena appariscono i tre generali boeri, che pure la popolazione acclama con entusiasmo, corre a nascondersi; è lui che ad ogni minimo alto o discorso manda un messo al telegrafo per comunicarlo al mondo; è lui che quando gli si presentano i deputati del Reichstag, sdegna la stretta di mano di Singer e di Bebel, e si felicita invece col Richter: « il nostro nuovo consacratore » come egli dice.

Sono, insomma, cento episodietti della vita berlinese di quest'ultimo anno, sconnessi in sè, ma che nel loro insieme presentano una arguta e completa satira, anche nei minimi particolari.

***

Un vero e sincero successo è stato quello che si è avuto al teatro d'Italia.

Si tratta di una commedia con musica, una specie di *vaudeville*, scritta dal Leipziger, uno dei più fortunati autori berlinesi.

Ha per titolo la *Zia dalle Camelie* e vuole essere il viceversa della *Signora dalle Camelie* di Dumas.

La *Zia dalle Camelie* è un ex-direttore di caffè concerto berlinese, il quale ebbe in passato a soffrire per l'abbandono della sua amante. Si chiama Knipke, ed ha una nipote, Clara, la quale è innamorata di un giovane avvocato.

Ma il vecchio Knipke, dopo l'abbandono, è divenuto nemico dello donne, dei godimenti e finanche del vino, tanto che ritiene come minima quella di combattere l'amore come un delitto, dovunque lo incontri, e persino di ricondurre alla penitenza tutte le Margherite Gauthier che fossero, come la signora dalle Camelie, sulla cattiva strada. Egli è tanto infervorato di questa sua missione, che ri

sonattiste ed i giocolieri, gli acrobati ed i ciclisti, per i quali è rimasto aperto in Berlino un solo locale, e presto forse non resterà neanche quello.

LA LEGGE sui piccoli fallimenti

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 10 febbraio.

Roma, 10, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14.

Pochissimi sono i presenti nell'aula. Invece i corridoi sono piuttosto animati. Grande è il lavorio, ma è diretto più a raccogliere dei voti per le prossime elezioni suppletive, che a favore di questo o di quel candidato.

Anzi, trattasi che due posti nella Giunta del bilancio, per le altre non si hanno vere liste distinte.

Pel bilancio i ministeriali portano Sacchi e Pistoia, l'Opposizione porta Dal Verme e Santini.

L'arresto del Sultano di Obbia e l'azione dell'Italia in Somalia.

CRIESI GUSTAVO interroga il ministro degli esteri, sulle ragioni, il modo e le conseguenze dell'arresto del Sultano di Obbia.

BACCELLI ALFREDO, sottosegretario per gli esteri, dice che è noto che il Governo italiano, aderendo al desiderio espresso dall'Inghilterra, permise alle truppe inglesi di sbarcare ad Obbia ed attraversare i territori di protettorato italiano per le operazioni militari contro il Mullah, e promise all'Inghilterra le necessarie agevolazioni per la spedizione medesima. D'altra parte, il Governo inglese si impegnò a condurre le operazioni in modo da evitare, per quanto fosse in suo potere, che il Mullah potesse ripiegare al sud, con danno dei possedimenti italiani.

Per altro, ben presto si manifestò che il sultano protetto, Sultano di Obbia Jusuf Ali, non solo non agevolava, come avrebbe dovuto, per le istruzioni ricevute dalle Autorità italiane, la spedizione inglese, ma anzi richiedeva somme esorbitanti per cammelli ed altre necessità, sia frapponendo continue difficoltà alle requisizioni, rendeva assai difficile lo svolgimento delle operazioni militari inglesi. Il Ministero degli esteri mandò allora sul posto il nostro console generale in Aden, per riparare a tali inconvenienti, autorizzandolo anche ad allontanare provvisoriamente dal posto Jusuf Ali, se fosse stato necessario. Il console così fece. Ora Jusuf è in Aden, non già imprigionato, ma libero presso l'Autorità consolare italiana, e più non ha dato luogo ad alcun inconveniente. Il villaggio di Obbia è tranquillissimo.

Quanto al Governo italiano, come è risaputo, non partecipa con forze proprie alla spedizione, ed anzi si è posto al riparo, così, dalle conseguenze di un'azione diretta. Il Governo ha soltanto quattro ufficiali presso le truppe inglesi, non essendo convenuto che queste attraversino da sole territori posti sotto il protettorato italiano. Così operando, il Governo ha fatto quanto lealmente all'uopo di agevolare in ogni miglior modo la spedizione inglese, ed ha ancora una volta, provato di voler mantenere intimamente cordiale la tradizionale amicizia che lega l'Italia all'Inghilterra. *(Approvazioni)*

CHIESI non si dichiara soddisfatto, e non crede che siano stati garantiti da invasione pacifica i territori del Benadir. Invita il Governo a vigilare riguardo alle conseguenze della sua presente azione. *(Bene!)*

Concordato preventivo e piccoli fallimenti.

E' aperta la discussione sul disegno di legge: *Concordato preventivo e piccoli fallimenti.*

GALLUPPI combatte il disegno di legge, parendogli che la riforma complichi singolarmente tutta la procedura.

Trova poi particolarmente difettosa la disposizione che riguarda la verifica dei crediti, estendo come la creazione di crediti fittizi sia uno dei maggiori scogli della procedura vigente in questa materia.

Conchiude esprimendo il convincimento che queste disposizioni, le quali, senza attenuare le garanzie dei creditori, tendono a sottrarre, in caso di fallimento, i piccoli commercianti alle morse vessatorie dell'attuale procedura, giovereb all'incremento dell'economia nazionale.

POZZATO si dichiara favorevole il concetto del presente disegno di legge e ritiene che, sulle orme delle migliori legislazioni straniere, bisognerebbe sopprimere nella nostra legge la dichiarazione del fallimento pronunciata d'ufficio.

Si augura che questo disegno di legge, con qualche lieve modificazione, diventi al più presto legge dello Stato.

VIGNA giudica il concordato preventivo generalmente favorevole al commercio onesto; ritiene però indispensabili alcuni emendamenti, che si riserva di indicare. Nota però che sarebbe opportuno coordinare meglio questo nuovo istituto colla ordinaria procedura del fallimento.

Il sotto questo punto di vista è d'avviso che nel concordato preventivo l'Autorità giudiziaria dovrebbe intervenire soltanto per omologare l'accordo avvenuto.

Trova poi ingiusto e contraddittorio che la moglie od i parenti del commerciante, mentre sono ammessi a partecipare alle deliberazioni in caso di fallimento, non abbiano invece ingerenza nel caso di concordato preventivo. Vorrebbe che si facesse poi il meno della apposizione dei sigilli, della compilazione del bilancio e dell'elenco dei creditori quando lo stato matrimoniale del fallito sia già stato legalmente accertato.

Ugualmente crede che in questo caso sia inutile la nomina del curatore provvisorio, ma si possa addivenire senz'altro alla nomina del curatore definitivo e della deliberazione dei creditori.

Queste proposte raccomanda all'attenzione della Commissione e del Governo, augurandosi che considerazioni fiscali non ne ostacolino l'approvazione.

Dà infine ragione del seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Maiorana, Pasce e Morpurgo:

« La Camera, ritenendo che le funzioni di commissario giudiziale richiedano non soltanto cognizioni legali, ma anche e principalmente le cognizioni tecnico-amministrativo-contabili, esprime il voto che i commissari siano scelti preferibilmente fra i ragionieri. » *(Bene!)*

LANDUCCI plaude al principio informatore di questo disegno di legge, che viene a migliorare la parte più difettosa del nostro Codice di commercio.

Rileva anzi il concordato preventivo venga ad abolire la moratoria, istituto che nella pratica ha fatto cattiva prova ed ha giovato soltanto ai commercianti meno scrupolosi.

Esamina i sistemi seguiti dalle varie legislazioni estere in tema di concordato preventivo, e si compiace che il legislatore italiano segua, fra i vari sistemi, quello che ha riscosso nella pratica e nella scienza le più generali approvazioni.

Trova però pericolosa e ingiusta la determinazione di un minimo di percentuale come condizione pel concordato preventivo, mentre si dovrebbe considerare questo beneficio ogni qualvolta si tratta di commercianti onesti e sventurati.

Quanto alle nuove discipline relative ai piccoli fallimenti, si tratta di una novità assoluta, che non ha precedenti in altra legislazione. Nel dubbio, circa le conseguenze che le nuove disposizioni potranno produrre, trova saggio e prudente limitarle ai casi in cui il passivo non superi le 5000 lire, tanto più quando si consideri che in questo caso i commercianti saranno perfino dispensati dall'obbligo di tenere i libri.

Conclude augurando che questo disegno di legge esca dalle discussioni del Parlamento emendato e perfezionato. *(Bene!)*

SORANI, relatore, ricorda i precedenti di questo disegno di legge, e nota come esso corrisponda ad una esigenza universalmente sentita. Dichiara che la Commissione ha fatto tesoro di tutti i suggerimenti che le sono pervenuti. Si compiace che il fondamentale della legge abbia avuto l'approvazione di tutti gli oratori. Si trattò infatti di sostituire alla moratoria il più pratico e il più efficace istituto del concordato preventivo. Con ciò si è seguita anche il suggerimento dell'esperienza, poichè la moratoria, quando non condusse alla dichiarazione del fallimento, condusse ad un concordato preventivo extra-giudiziale.

Dimostra poi come le cautele proposte e la determinazione di un minimo di percentuale, e l'accertamento della situazione patrimoniale del commerciante, e, soprattutto, la omologazione del Tribunale valgono a guarentire ampiamente i creditori.

Si riserva di esprimere l'avviso della Commissione sulle questioni speciali che sono state sollevate. Difende intanto il concordato preventivo così come è concepito nel disegno di legge.

Circa l'ordine del giorno dell'on. Vigna, risponde le ragioni per le quali Commissione e Ministero non credono opportuno includere i procuratori ed i notai dall'ufficio di curatori di fallimento. Concorda però che nella maggior parte dei casi sia preferibile che l'incarico venga assegnato ai ragionieri.

Non può accettare l'ordine del giorno Vigna, ma ritiene che il ministro lo accetterà come raccomandazione.

Accetta invece l'ordine del giorno Landucci, che tende ad istituire una procedura collettiva di esecuzione anche per i non commercianti.

Afferma che il concordato preventivo sarà un freno alle speculazioni arrischiate, nelle quali si compromettono non solo i capitali propri, ma anche quelli altrui.

Conclude mentre la Camera ad approvare questo disegno di legge. *(Approvazioni)*

L'« interim » degli esteri.

D PRESIDENTE comunica una lettera del presidente Crispi, con la quale si annuncia che, attesa l'infermità del ministro degli esteri, S. M. il Re ha conferito al ministro della marina, senatore Morin, l'incarico di reggere interinalmente quel Ministero.

La seduta termina alle ore 18.30.

Domani seduta alle ore 14.

Le idee del Governo sulle Convenzioni ferroviarie

AL SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 10 febbraio.

Roma, 10, sera.

Presidenza Saracco.

La seduta è aperta alle ore 16.15.

Il PRESIDENTE partecipa che per indisposizione temporanea che ha colpito il ministro dell'interno rimane sospesa la discussione del progetto di legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

Si approva senza discussione il progetto di legge: *Ampliamento della città di Genova, nella zona di terreno al piede e sull'appendice occidentale della collina di San Francesco d'Albaro.*

PISA interroga il Governo per sapere quando vorrà rispondere alla sua interrogazione sull'azione del Governo nella commissione della academia delle convenzioni ferroviarie.

BARDZANO, ministro dei lavori pubblici: « Anche nella seduta di domani. »

Così rimane stabilito.

Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge.

La seduta è tolta alle ore 17,30.

Domani seduta alle ore 13.

Il riposo festivo e i lavori delle Commissioni parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,45:

La Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sul riposo festivo ha nominato a relatore l'on. Cadolini. Inoltre ha stabilito di proporre per le ferrovie, per gli alti forni e per tutte le industrie a fuoco continuo, che vengano fissati invece norme speciali. Dei turni saranno autorizzati per limitare l'orario nei *restaurants* e nelle osterie. I commissari presenti si dichiararono favorevoli al riposo domenicale per la stampa, e decisero di interrogare i commissari assenti. La relazione sarà comunicata ai membri del Governo per la parte che riguarda il personale delle amministrazioni.

Il telefono con Roma funzionerà col quindici corrente.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,15:

Stamani ricevetti una lettera dal Ministero delle poste, che mi annunzia che il telefono con Torino-Genova-Milano si aprirà col 15 corrente.

Una medaglia d'oro al Comune di Savigliano

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,10:

Con recente decreto reale, su proposta del ministro Nasi, venne conferita la medaglia d'oro al Comune di Savigliano per benemerenza nell'istruzione pubblica.

Dulla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22:

Nei circoli militari fu assai gradita la *disposizione del Re* che fossero invitati al ballo di Corte tutti gli ufficiali della guarnigione decorati al valor militare.

— Domani da Berlino giungerà il principe Ernesto Sterig-Holstein, *fratello dell'Imperatrice di Germania.*

— Il *Bollettino della giustizia* si pubblicherà domani, e così per l'avvenire uscirà sempre di mercoledì.

Le chiassate degli studenti a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 15,45:

Anche stamane le chiassate degli studenti universitari si sono ripetute. Gli studenti della Scuola di medicina si recarono nell'Istituto di Sant'Andrea delle Dame, dove il commissario Pacenza chiamò la forza. Appena apparvero i carabinieri, gli studenti tentarono di dar l'assalto ai locali, ove il prof. Meriani faceva lezione, e che guardie e carabinieri custodivano.

Furono sciolti gli squilli. Una parte degli studenti riuscì ad entrare nell'Istituto di Sant'Andrea delle Dame. Ma le guardie li ricacciarono nell'Istituto di Santaniello, donde più tardi quei conniti eroi dell'assalto furono fatti uscire alla spicciolata. Uno di essi fu preso sul serio da un carente e arrestato.

Gli studenti si recarono quindi all'Università, dove chiesero al pro-rettore la liberazione dell'arrestato. Il pro-rettore disse loro che si rivolgessero al prefetto, e perciò la comitiva dei chiassosi si recò verso la Prefettura, ma per via la forza pubblica credette meglio di mantenerli a cassa, abbandonarli per due volte. Un altro giovinotto fu arrestato, ma il prefetto per non far rimanere le mamme in pensiero li fece mettere fuori prima che venisse buio.

Gli studenti romani si mantengono tranquilli.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,15:

Stamane, in previsione di risse di studenti e di disordini, l'Autorità aveva preso notevoli misure preventive nelle adiacenze dell'Università, ma non si verificò alcuna manifestazione straordinaria.

Una scossa di terremoto a Siracusa.

Ci telegrafano da Siracusa, 10, ore 16:

Stamane, alle ore 1, si è avvertita a Modica una forte scossa di terremoto ondulatorio, durata due secondi.

La neutralità dell'Abissinia nella campagna contro il Mullah.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 16,30:

Il *Daily Mail* ha dal Cairo: « Informazioni da Gibuti, in data 31 gennaio, dicono che non si trattò mai, contrariamente alle voci corse, di mettere le truppe abissine a disposizione degli ufficiali inglesi per combattere il Mullah. Queste truppe occuperanno soltanto le posizioni etiopiche all'est dell'Harrar per garantire da ogni invasione.

Il pretendente del Marocco in famiglia.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 22:

Il *Temps* ha da Tangeri che si è positivamente che il pretendente si trova ora presso la tribù del Reeta, alla quale appartengono i parenti di sua moglie.

Jaurès e l'affare Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 21:

Jaurès, interrogato circa la voce corsa che egli vorrebbe approfittare della discussione sull'elezione di Syveton per riaprire l'affare Dreyfus, dichiarò che aveva appreso dai nazionalisti alcuni fatti che egli stesso ignorava, e, per esempio, l'esistenza, nel secondo Ufficio di stato maggiore, di un documento sul quale si potrebbe trarre partito.

Jaurès aggiunse che, sull'affare, si esprimerà senza debolezze al momento che giudicherà opportuno. D'altra parte un deputato amico di Jaurès ha dichiarato che Jaurès aveva l'intenzione di parare alla tribuna un documento di cui si è molto parlato, ma senza chiedere per altro la mozione parlamentare.

Smentite turche.

Costantinopoli, 10 *(Stefani)*. — L'Agenzia di Costantinopoli smentisce assolutamente la notizia di qualsiasi mobilitazione delle truppe ottomane.

Montenegro ed Austria.

Cettinje, 10 *(Stefani)*. — Il Governo montenegrino ha diretto al Governo austro-ungarico una Nota proponente la conclusione di un trattato di commercio.

Le meraviglie della scienza.

Le notizie dalla terra in alto mare.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 20:

L'Agenzia Reuter ha inaugurato, al principio di questo mese, un servizio di notizie col telegrafo senza fili a bordo dei piroscafi in navigazione tra l'Europa e l'America. Tre navi della Compagnia di navigazione « Atlantic Transport » sono munite di apparecchi Marconi. Un redattore dell'*Agenzia Reuter* si presentò stamane a bordo del *Minneapolis* di questa Compagnia, che arrivava da New York, e appena che la nave cominciò a *ricevere* in alto mare, a 30 ore dalla costa, e senza alcun errore, tutte le notizie del giorno inviate dall'*Agenzia Reuter*, che furono affisse nel salone della prima classe. Il *Minneapolis* ricevette, alle ore 13,30 di domenica scorsa, il primo messaggio della *Reuter*, e sarebbe stato più presto in comunicazione se non avesse avuto una conversazione col *Minnehaha*, della stessa Compagnia, che navigava verso New York, conversazione che si prolungò per una distanza di 155 miglia marine. Fu allora che il *Minneapolis* interpretò colla corta inglese, che era a 90 miglia, la sua comunicazione senza fili, che incominciò nel pomeriggio di domenica e terminò soltanto stamane, quando la nave giunse nel *docks* di Tilbury.

SPORT

IPPICA.

La riapertura dell'ippodromo di San Siro.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 16,20:

Essendosi soppressa la riunione di Pisa, causa l'infausto tempo che imperversa nel deperito stallone di Portarotonda, la Società Lombarda ha deciso di anticipare la riapertura dell'ippodromo di San Siro, in seguito a una richiesta straordinaria il giorno 3 marzo.

YACHTING.

La terza gara eliminatoria del « defender » della Coppa di Francia.

Ci telefonano da Genova, 10, ore 23,10:

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha ritirato dalla gara eliminatoria *Arditi*, il *defender* vincitore della Coppa di Francia nel 1902, per cui quest'ultimo e tre *defenders Lida, Sully e Nada* corsero insieme.

La terza prova ebbe luogo oggi nelle acque di Nizza, ma non riuscì molto interessante a cagione del mare in bonaccia, della giornata uggiosa e mancanza di vento.

Il percorso era stabilito in sei giri di triangolo di circa sette miglia ciascuno.

Partirono contemporaneamente *Lida*, del Duca degli Abruzzi, e *Sully*, del sav. Cottalorda. *Nada*, del conte Picrio, partì con un minuto di ritardo. All'ultimo giro *Sully* abbandona la corsa.

Giunge prima *Lida*, seguita a breve distanza da *Nada*.

Domani non avranno luogo le prove eliminatorie.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 21:

E' terminato a Liegi il campionato europeo di lotta. Riuscirono: 1.o Petersen (danese); 2.o Omer de Bruillon (belga); 3.o Koch (tedesco); 4.o Van den Berg (olandese); 5.o Comtasse le Boucher (belga); 6.o Emilio Verret (francese).

— Il *sultan* Conte-Mérignac è giunto. Mérignac si prepara a partire per Firenze.

Le esercitazioni degli alpini sugli « sky ».

Ci scrivono dal Monginevro, 9:

Ieri è qui giunto il drappello *standard* che il 4.o reggimento alpini ha mandato in esercitazione. Già conosciuto dalla corrispondenza pubblicata ieri i nomi degli ufficiali che lo comandano.

Oggi stesso hanno iniziato la loro istruzione, fraternamente accompagnati agli alpatori dei battaglione bersaglieri qui in distaccamento.

E' notevole come da parte dei bersaglieri messi al sla data sviluppo a questo sport prettamente alpino, nel ho potuto vedere ieri stesso che, sotto la direzione di due arditi ufficiali, il capitano Bolaghi ed il tenente Lanza, il piccolo drappello ha eseguito diversi e non dei tutto facili esercizi.

Gare di tiro a volo.

Ecco il risultato dei tiri al piccione dati ieri al campo di tiro (corse cavalli):

Tiro di prova: Lo premio signori Giorlieri Ernesto. — Tiro generale: 1.o e 2.o premio divisi fra i signori Cologno avv. Luigi e Volli avv. Gaspare; 3.o premio Manelli avv. Carlo; 4.o premio Bonzi Carlo. — Primo *poules*: vinta dal signor Volli avvocato Gaspare. — Seconda *poules*: vinta dal signor Volli avv. Gaspare. — Tiro scompiglio: 1.o premio signori Giorlieri Ernesto e Muzy avv. Carlo, 9 su 12; 2.o premio signori Andreis barone Camillo e Bonzi Carlo, 9 su 12.

Gara di velocità fra un treno espresso ed una tramvia elettrica.

Questo *match* di nuovo genere ha avuto luogo in Arizona, presso Kansas City. Le due linee della Missouri Pacific Railway e della Kansas City and Leaven Electric Railway hanno il percorso parallelo per un tratto di circa cinque chilometri.

Una tramvia e i rotaie si trovò una sera in pari con l'espresso in partenza da Kansas. Il macchinista del treno ordinò tutto di caricare il fornello e lanciò la sua macchina a piena velocità. Il conduttore della tramvia, che s'accorse della manovra del macchinista, girò il commutatore, ed ecco che anche la tramvia corre con la rapidità del fulmine. Da subito i fatti vinse stessi, accorsi della pazza corsa, vi prendevano grande interesse, agitando cappelli e fazzoletti, e subito il lavoro ristette commercio.

Intanto nel penne miglio l'espresso ebbe un vantaggio di qualche metro, ma la tramvia in ragguisse, e si mantenne a pari per un distanza di un miglio, fino a che, verso la fine del percorso parallelo, il conduttore della tramvia aumentò ancora la corrente, ed oltrepassò il treno, lasciandolo una trentina di metri indietro nel punto in cui le due linee stavano per allontanarsi in varia direzione. Si è constatato che la tramvia aveva raggiunto la velocità di 55 miglia all'ora, pari a 88 chilometri; sembra poi che questa velocità, volendo, avrebbe potuto essere ancora aumentata.

La vita che si vive

Gli animali inferiori potevano finora vantare una superiorità sulla razza umana: quella di essere assolutamente indipendenti da quel tiranno dell'umanità che è l'oro.

La cuccetta a sole sardine e che spesso trasforma gli uomini in bestie, non ha mai brunato il palato di un animale.

Oggi però leggo in un giornale che un procuratore di Eyemouth (Inghilterra) ha trovato nello stomaco di un merluzzo una moneta d'oro da cento franchi!

Che i pesci incominciino a mettere anch'essi la cuccetta dell'oro?

Capisco: cento franchi non sono molti, ma per un povero merluzzo, abituato a vivere magramente, cento lire sono già sufficienti per dargli fama di grasso borghese!

***

Dimmi come stringi la mano e ti dirò chi sei.

In mille modi si possono stringere le mani: forte, piano, lungamente, di scatto, lungamente..... L'uomo, in genere, dà delle energiche strette di mano; la donna, per lo più, delle languide.....

Si è voluto dimostrare che da una stretta di mano l'uomo possa fare l'analisi psichica della donna.

Abbiamo la donna « sentimentale » che allunga il braccio e noi vediamo colla bianca manina abbandonata e ce la lascia stringere così, senza fare alcun movimento: una rappresentata la parte passiva ed è sempre pronta a farsi rapire.

Vi è la donna « cerimoniosa » che vi porge la mano, tenendola vicina a sè per quanto è possibile e ve la stringe tanto quanto vuol che gliela stringete: è una donna insipida, che non vuol vincere nè esser vinta.

Vi è la donna « sube di sibilo » che non aspetta che voi nemmeno le stendiate la mano, ma afferra subito la vostra e ve la scuote per cinque minuti, fino a slogarvi un braccio: è di solito una donna d'iniziativa e non si fa rapire perchè rapisce lei..... il marito.

***

Il dottor Darmon, di Parigi, ha voluto, con un recente libro, tentare la difesa del tabacco.

Egli tenta a provare che il fumo arrebbe un'azione benefica contro i microbi della difterite, del grip, della tubercolosi e persino..... dell'influenza.

Invece non ha alcuna azione contro il tifo e la polmonite.

Il Darmon accompagna il suo scritto con alcune tavole, da cui risultano gli studi batteriologici ch'egli ha fatto colla massima attenzione.

Dopo tutto il male che si è detto e che si dice del tabacco, non è male che qualcuno ne prenda la difesa!

***

Per la raccolta.

Nota di un maniscalco inviata ad un suo cliente:

Conto del ferracavalla ha messo quattro ferro il 23 Gennaio ha arangiato 2 Giorni Santo ha re ha anche messo 2 due nuovi quattro nuovi i primi giorni di Giugno ha pi ha inchiodati quattro il 20 luglio.

***

Nel libro: *I predoni del Sahara*, pagina 135, si legge:

« Avevano le labbra screpolate, la gola infocata e la lingua talmente secca da non poter articolar parola. « Acqua, acqua » era il grido che usciva da tutte le bocche! »

Come dimine facevano quei disgraziati a gridare « Acqua! acqua! », mentre non potevano articolar parola, neanche Dio e l'autore lo sanno!

***

La penultima.

Il maestro eseguisce al pianoforte il suo nuovo poema sinfonico e spiega man mano le varie pagine descrittive:

— Ecco: a questo punto giungono i vandali.....; essi entrano nella città.....; invadono le case.....; se ne vanno, dopo aver rotto tutto.....; non resta più nulla.....

Riflessione di un ascoltatore:

— Ah! per troppo è restato ancora il pianoforte!

***

L'ultima.

Di notte.

Un signore, alquanto brillo, si reca a sonare all'uscio di una sua vicina.

— Chi è?

— Sono io, vicina.

— Ma a quest'ora non ricevo visite. Sono in camicia.

— Oh! sarà lo!

lo per tutti.

Un incidente ferroviario.

Ci telegrafano da Bologna, 10, ore 15,25:

A Pioppe Salvaro, all'imboccatura della galleria denominata Pian di Casale, al treno omnibus N. 107 si ruppe un cerchione. La macchina deviò, producendo grande panico fra i viaggiatori, ma nessuna disgrazia. Il diretto Bologna-Roma partì con sei ore di ritardo. Sul luogo accorsero le Autorità.

Furto in un ufficio postale.

Ci telegrafano da Domodossola, 10, ore 13,30:

Stanotte ignoti ladri scassinarono la porta dell'Ufficio postale di Varzo, rubando dei francobolli per lire 600, più 50 in denaro. Per fortuna la cassa-forte resistette ai loro sforzi.

REATI E PENE

La fine del processo Rubino a Bruxelles.

La condanna ai lavori forzati. Le tesi della Difesa.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 15:

Il giurato che era malato essendo guarito, il processo viene ripreso. Un pubblico enorme è venuto ad udire il verdetto che si pronuncierà probabilmente nel pomeriggio.

Royer continua la sua difesa. Cerca di spiegare le ragioni che spinsero Rubino sulla via dell'anarchia e del delitto. Ricorda le vicissitudini della lotta continua per l'esistenza.

« Rubino — dice l'oratore — cercò sempre di guadagnare la vita, ma fu sempre perseguitato dalla sfortuna. Dovette ad un certo momento rivolgersi ad una Società italiana di soccorso, che iniziò le sue relazioni con Prina. Rubino volle farsi vendicatore degli sfruttati svelando i segreti della Polizia. »

Dopo aver spiegato le relazioni di Rubino con la Polizia, l'avvocato cerca di dimostrare che non esiste attentato, perchè non vi sono atti esteriori. La seconda questione sostenuta dal difensore è quella del tentativo impossibile. Quando vi è impossibilità materiale, non vi è delitto. Vi furono atti preparatori al delitto che possono essere puniti, ma non vi fu attentato. Non vi fu nemmeno attentato premeditato contro i varii personaggi del seguito reale. Fu dopo questo tentativo contro il Re che Rubino, dominato da sovreccitazione, sparò. E' inegabile che la premeditazione non esiste. La sola cosa che si può dire è che Rubino volle commettere un attentato contro il Re. Nulla più.

L'avvocato generale riprende la parola replicando che vi fu delitto, poichè vi fu intenzione di commetterlo, vi furono atti preparatori, vi fu confessione.

La Corte si ritira e quando rientra rilegge un verdetto di piena colpabilità. Per uno Rubino viene condannato ai lavori forzati a vita!

La condanna a morte dell'autore dell'attentato contro il patriarca armeno.

Costantinopoli, 10 *(Stefani)*. — Agop Hakchikian, autore dell'attentato contro il patriarca armeno, ed il suo complice fuggitivo sono condannati a morte. Gli altri tre complici vennero condannati, due alla reclusione in vita, ed uno a pena temporanea. Essi dovevano che avevano l'intenzione di estorcere denaro dai notabili armeni, incutendo loro timore. Uno degli imputati fu assolto.

Un ex-capitano alle Assise di Milano.

Ci telefonano da Milano, 10, ore 24:

Alle Assise si è iniziato oggi il processo contro Luigi Lacerenza, di 46 anni, di Napoli, capitano in pensione. Egli è accusato di omicidio e di mancato omicidio nelle persone dei fratelli Talesforo e Guido Piana, macellai.

Narra l'atto d'accusa che nella sera del 21 marzo 1902 il Lacerenza, che abitava una camera subigliata in corso Porta Romana, 68, ritornava a casa verso le ore 23, ma non gli riusciva di far girare la chiave nella toppa del portone, ingombrata da un'altra chiave, dimenticatovi all'interno. Bussò, ribussò, ma nessuno gli rispose.

Finalmente, dopo una mezz'ora, la portinaia accorse. Il Lacerenza si lamentò e cercò di sapere da chi fosse stata disonorata la chiave nella toppa. Poi disse alla portinaia: « La chiave me la porto io, e se qualcuno la chiede indirizzatelo a me! »

Nessuno reclamò la chiave, ed il Lacerenza dopo tre o quattro giorni la restituì alla portinaia.

La sera del 24 marzo, il capitano si incontrò col macellaio Talesforo Piana, il quale chiacchierava colla portinaia. Guardò il macellaio, il quale fece altrettanto, e gli chiese perchè mai lo guardava a quel modo. Il Lacerenza, allora, invitò il Talesforo al largo, perchè voleva parlargli.

Dice l'imputato ch'egli aveva il solo scopo di cercare d'informarsi se effettivamente i suoi sospetti sulle eventuali chiacchiere della portinaia erano fondati; dubita l'accusa. Invece che egli mantenesse il desiderio di esplorare violente. Il macellaio, dopo pochi passi, lasciò il capitano e tornò a casa, impressionato dal fatto che l'altro, con costanza, teneva le mani in tasca.

Nel dì dopo il Piana Talesforo per tre volte mandò a vedere se il Lacerenza era in casa. C'era, ma non aprì.

Alla sera del 25 marzo il Lacerenza andava a spasso, ma armato di rivoltella, e sulla scala s'incontrò coi due fratelli Piana. Che cosa avvenne? Il capitano estrasse la rivoltella e fece fuoco. Cadde morto Talesforo e cessò l'esercizio il lancio il Guido: ma due altri colpi ferirono questi.

Oggi il Lacerenza è comparso all'Assise. Ma egli è un maniaco. Piccolo, sporco; sembra più vecchio di quel che non è. Ha la voce debole, l'occhio spento.

Il suo interrogatorio ha confermato la sua mania di persecuzione. Egli uccise per follia e per paura.

Alle ore 14 comincia l'audizione dei testi. Il processo finirà domani. Difende, d'ufficio, l'imputato l'avv. Maroni.

L'avv. Maroni, sebbene il Lacerenza sia napoletano e cerchi per la propria pazzia, sollevando la pregiudiziale dell'ingiudicabilità di un uomo in condizioni di mente che lo rendono irresponsabile.

Il dott. F. Vecchia, perito d'ufficio durante l'istruttoria, è ora citato dalla Difesa, e perito d'accusa è il dott. Villa.

I « Cinquantacinque ».

(Telegramma Privato al Corriere di Torino).

II.

Si è lavorato febbrilmente e lottato al lavoro in quell'indecente stambergo che è la nostra Corte di Assise per allattarla alle esigenze di questo processo, che assumerà grande importanza, se non per merito di causa, per numero d'imputati, Parti lese ed avvocati.

La disposizione della sala, nonostante i beninteso miglioramenti dell'ottimo segretario-capo, sig. Clarosi, al cui solo zelo si devono le migliorie apportate in questi luridi locali, non avrà però una disposizione troppo felice; e scbbene la stagione sia meno crudele, l'ambiente non tarderà, per tanto agglomeramento quotidiano di persone, a diventare intollerabile. Gli imputati saranno rinchiusi, sebbene giudicabili da un Tribunale, nel gabbione delle Assise, che fu appositamente allargato e ricostrutto a comoda graticciata. La custodia, così di questo sistema di provenuti resterà facilitata, tanto più che — ci vi affanno — un drappello di carabinieri verrà adibito a questo servizio. Su alcuni pancani sottostanti al gabbione sederanno gli imputati liberi ed i difensori; provvista precauzione, poichè pare che qualcuno sia l'odio di parecchi accusati contro alcuni compagni che si dimostrarono o si compromisero colla giustizia. Il principale autore di queste rivelazioni è l'imputato Paolo Cavalla, uno dei più singolari tipi di delinquente, il quale desterebbero uno speciale capitolo di questa gaia.

Gli avvocati occuperanno in parte gli scanni dei giurati ed in parte speciali posti rimpetto al gabbione dei prevenuti.

Alla stampa cittadina è riservato un piccolo tavolo in fondo all'aula, e solo dobbiamo anche cortesia al segretario-capo ed al presidente che dirigerà il processo, poichè in Corte d'Assise di una città come Torino è sperabile d'un banco della stampa. Nessun biglietto di favore per posti riservati verrà rilasciato; l'ingresso sarà regolato severamente, e l'accesso del pubblico limitatissimo. Chè per misura preventivissima, per evitare il pericolo di rivolte o di evasione di parte degli imputati, tra i quali parecchi si distinguono per audacia straordinaria, per forza erculea e per agilità sorprendente.

Narrano le carte processuali, per esempio, che uno di questi individui si arrampicava per canali e le grondaie dei tetti; di qui scendeva, con salti temerari, sulle terrazze e penetrava coi negli alloggi, lanciandosi di giorno come di notte, con una rapidità fulminea e con una sicurezza di mezzi degna del più americanamente celebre acrobata.

Un altro, inventore di una sudicissima macchina perforatrice, sgattaiolava per le pratiche galliche, alcune volte scendendo nei condotti e nelle fogne, altre volte strisciando nelle cantine, per appollaiarsi poi nei cornicioni e nei soffocatori ed attendere il momento propizio onde perpetrare il progettato furto, o rendere facile l'adito ai compagni di ventura e di delitto.

Un terzo anch'esso agilissimo scalatore di balconi e praticatore di famigerati « rocchi di camino, tentava alle nostre carceri un'audace evasione, che non potè aver esito fortunato per la oculata vigilanza dopo che lo Xaare accolsero simili ospitalità.

Il ritorno a questi lestofanti sederà in giudizio una nouva di altri compari: poste dunque a quelli ospiti pensi, delinquenti come loro, abituati colla pratica che, se una qualunque verrà colpiti, più non troveranno scampo, si prevede infatti la distribuzione di parecchie centinaia d'anni di reclusione. Vi sono imputati per i quali il Codice non prevede se non esempio una pena, che, pure minima, si convertebbe al numero stragrande dei casi loro accusati. Così, riconosciutone la colpevolezza, non si potranno loro applicare che trent'anni di reclusione, mentre il minimo della pena per singolo reato, che i casuali di dovere, percorrebbe una condanna ad oltre quaranta e cinquant'anni.

Ciel.

Notiziario.

Un curioso generoso candidato — Amare se si dalle belle — Per l'assolutorio d'un avvocato.

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino).

10 febbraio.

Don Enrico Martino, curato a San Pietro a la Vigna (Genova), venne — dice lui — a Torino, or son pochi giorni, per un segreto affare di cuore d'anima. Anzi per tal pietoso uffizio aveva ottenuto — continua a dire lui — dalle Autorità ecclesiastiche superiori il permesso di vestire panni borghesi.

Ora, sapete precisamente con'egli intendesse la missione sua? Una gentile di città ha scoperto morire, attorniato da alcuni bambini, loro maestro immagini sacre e cartoline che facevano ripresa al suo scrupoloso pudore. Lo sventurato, indegno prete di Cristo Gesù che amò di tenerissimo amore i bimbi, fu condannato a quindici giorni di reclusione. All'udienza il don Martino recava sempre abiti a foggia borghese; era tutto sbarbato, ma sempre chierico. E' un bell'uomo, ma d'aspetto poco piacente.

Presidente: Cantarella; P. M.: Barberis; Difensore avv. Giró; Cancelliere: Germano.

***

Giovanni Costa, che ora è soldato ed ha avuto una vita avventurosa, si è innamorato sodo d'una bella figliola, grassoccia, paffutella, un leggadro fiore dei campi. E sebbene gli sia capitata brutta, ancora non ha smesso la sua idea d'un buon matrimonio. Il povero-cio, dunque, voleva tutto lo mare andare nella stalla della sua innamorata a barattare quattro chiacchiere ed a fare un po' d'amore. Ma una sera trovò l'uscio di legno, come si usa dire, e nell'aia due giovanotti che di poco erano usciti dalla stalla. Le mosse il sangue della gelosia e gli avventò un ceffone. Si avventò contro i due malcapitati, e loro fecero l'ossa a suon di busse, conciandoli in malo modo.

Quattro giorni dopo, col cuore chiuso ormai ad un po' di felicità, se ne andò in Francia, corrò lavoro, ramingò di paese in paese; ma non avere pace. E si arruolò nella legione straniera.

Quando lo punse il rimpianto del suo amore ed il desiderio della patria, ottenne dall'Ambasciata nostra in Francia di ritornare in Italia; ma subito la giustizia, che non dimentica gli umili, lo scovò, e, presa a Biella la condanna a due anni di reclusione, ed una la Corte (più pietosa) gli ridusse la pena ad un anno. Ma l'amore non basta ai rabbuffi di quella arcigna femmina che è la giustizia, e Costa Giovanni spera premiare il compimento dei suoi soleati voti.

Presidente: Savio; P. M.: Forni; P. C.: Rossa

Arti e Scienze

La difesa di Oreste Calabresi

nella questione di *Il Gigante* e i *Pigmei*

Oreste Calabresi, vivamente addolorato che nella questione di *Il Gigante* e i *Pigmei* del Butti, inaspritasi in questi giorni ed esagerata nella sua importanza, l'opera sua di interprete e la sua dignità di artista abbiano potuto assumere meno esatti e benevoli giudizi ed impressioni, mi scrive la lettera che qui sotto pubblico.

Premetto che nel *Giornale di Venezia*, del 9 corrente, difendendosi dall'accusa di aver voluto portare in sulla scena in parecchie chiare e sensibili allusioni la persona di Giosuè Carducci, il Butti così scrive:

« Le cose sarebbero infatti procedute secondo le mie rosee previsioni se un attore di grande ingegno e di squisito intuito, inspirandosi forse a certe frasi caratteristiche del personaggio a lui affidato, non avesse creduto bene (a mia insaputa, se posso portare le prove) d'imitare nella maschera scenica un uomo vivente e vegetante, e per tal modo non avesse sottolineato anche per le menti più rozze e più grossolane una corrispondenza che soltanto per esse doveva invece essere lasciata quanto era possibile. Riconosciuto Giosuè Carducci (se faccio il nome senza falsi e stupidi pudori) nelle vesti del mio *professor d'Ascoli*, semplicemente perchè gli assomigliava nelle barba e nelle movenze, ecco che tutti i pigmei dell'arte e del giornalismo inferocirono ad un tratto il ronzino dalle loro prese agguerrite e accusco compatti in campo.... »

Ed ora ecco la lettera del Calabresi:

« *Caro Lanza,*

« Dopo la lettera di Butti pubblicata dal *Giornale di Venezia*, credo mio stretto obbligo uscire dal riserbo che mi ero imposto e difendermi. A te, che primo mi facesti l'appunto, mi rivolgo per dirti che io sono attore, e, come tale, devo secondare le idee dell'autore: questo è il mio precipuo dovere. E con ciò intendo rispondere anche al Butti, che, non che gli si è scatenato contro la tempesta, mi batte in mare, navarra inutile, con la speranza di entrare in porto.

« Ma io mi ribello a questo strano agire di colui che non aveva che parole di lode e che all'indomani della prima rappresentazione del *Gigante* e i *Pigmei*, quando io gli facevo leggere il tuo commento sulla traccatura della mia testa, mi assicurava che si arrabbia scritto per difendermi e discolparmi: mi sono i testimoni che possono attestarlo. E sarebbe stato mio dovere farlo, egli che assistette nel mio camerino alla mia truccatura e non disse nulla.

« Del resto, io non volli fare con la mia maschera scenica nè Tizio, nè Caio, ma diedi al personaggio che rappresentavo quella esteriorità che doveva rispecchiare l'anima sua. Un leone, un orso — come si definisce il *professor d'Ascoli* — non può avere la sembianza faccia di uno scolarino.

« No! non è la truccatura che potrà dare l'ellittico. Anche se il *professor d'Ascoli* si presentasse sotto lo specchio di Mascinelli, il pubblico vi riconoscerebbe sempre quegli che il Butti ha voluto fare.

« Ed ora a te, caro Lanza, grande e una stretta affettuosa di mano dal tuo

« ORESTE CALABRESI. »

Dalla lettera del Calabresi risulta adunque che il Butti non disapprovò la maschera scenica adottata dall'attore, maschera che rese più sensibili i richiami che nella persona del professor D'Ascoli erano contenuti. Che se ciò non fosse stato nell'intenzione del Butti, perchè egli non avrebbe consigliato l'attore a maturare nella seconda rappresentazione almeno, dopo che lo aveva ripreso e biasimato sulla *Stampa* le sconvenienti allusioni?

Oreste Calabresi, così stando le cose, non avrebbe che interpretato ed eseguito le didascalie del Butti. Ma questo palleggiar di responsabilità sul capo di un interprete parmi strano, quando le allusioni immediate provengono dalla compagine del lavoro, da tratti evidenti della fisonomia morale del protagonista e quando, anche prima della rappresentazione di Milano, dalle notizie divulgate per i giornali sulla commedia e dalle conversazioni si sapeva che erano nel *Gigante* e i *pigmei* quelle trasparenze, a parte le loro espressione materiale, che il Butti ora afferma non volere.

Ma tutto ciò ci pare piuttosto allargare che raffocare una questione degenerata in pettegolezzi; tutto ciò che si venne dicendo e spiegando intorno a queste allusioni ci pare piuttosto sanire quella morbosa curiosità che, per vera reverenza al Poeta nostro, era meglio col silenzio disperdere.

Per questo mi parrebbe più opportuno chiudere definitivamente un'incresciosa questione su una commedia a cui due dei più autorevoli pubblici d'Italia hanno negato la durevole vita della scena. Tanto più che un ragionato commento a queste battaglie inopportune è dato dalla decisione di Virgilio Talli, di non recitare più in nessun teatro la disgraziata opera, che, generando così deplorevoli contrasti, ha offuscato un po' quella serena coscienza di artista che è la miglior arma di difesa.

Domenico Lanza.

« Senza fuoco ». — Il bozzetto militare in due atti che il capitano Luigi Nasi scrisse con questo titolo ha affrontato ieri sera il giudizio del pubblico del Carignano, piuttosto affollato.

L'autore ha inteso con questo suo lavoro di trattare la questione del matrimonio religioso e della dote sull'ambiente militare, mettendo in scena un giovane ufficiale legato ad una donna coi soli vincoli religiosi in contrasto col suo dovere di soldato conseguente al regolamento. I due atti sono costruiti con una tecnica un po' ingenua: il dialogo in parecchi punti è piuttosto prolisso; si desidererebbe nei caratteri maggior studio e analisi di personaggi psicologici. Ma con tutto ciò l'editorio, apprezzando l'idea che informa il bozzetto, gli fece specialmente al primo atto buone accoglienze, chiamando gli esecutori parecchie volte alla ribalta.

Teatro Carignano. — Stasera si rappresenta una brillante commedia di Hennequin, nuova per questo scena, intitolata *Un viaggio attorno al Codice*.

Fra giorni arriverà una importante novità. Fultimo dramma di H. Ibsen: *Quando noi morti ci destiamo*.

« I giorni più lieti », l'ultima commedia di Giannino Antona-Traversi ora in scena questa sera all'Alfieri.

Da ieri il teatro era tutto esaurito. Ecco un indice sicuro dell'uditorio imponente che converrà stasera a giudicare del nuovo lavoro del nostro arguto commediografo.

Teatro Vittorio Emanuele. — Stasera si rappresenterà la *Cavalleria Rusticana*, essendo Santuzza la signora Linda Brambilla, e poi la *Lucia di Lammermoor*, protagonista la signa Amalia Bosa.

Uno spettacolo di beneficenza. — Domani sera, giovedì, al teatro Scribe, alle ore 21, avrà luogo l'annunciato spettacolo di quadri artistici viventi, a favore dell'Opera dei laboratori delle ragazze povere. Lo spettacolo è organizzato da un Comitato di dame torinesi, presieduto dalla marchesa Ferrero di Palazzo, e dame e gentiluomini torinesi curano pure gli esecutori dei quadri.

La spettacolo sarà ripetuto la sera del 19 corrente.

La prima rappresentazione a Genova del « Chopin » del M° Orefice. — Ci telefonano da Genova, 11, ore 0,30:

Al politeama Genovese riportò un completo successo l'opera *Chopin* del maestro Orefice, nuova per Genova. Furono bissati la leggenda arpisa, la romanza del tenore « O mia Polonia », il duetto d'amore e il finale terzo, fra grande entusiasmo.

Artistica la concertazione già maestro Boccalari e lodatissima l'esecuzione vocale.

Il tenore Martinez-Patti fece una vera conquista della parte del protagonista; eccellenti le signore Canonica e Campagnoli, il baritono Aldobrandi e il basso Tronti.

Il pubblico era molto numeroso e distinto. L'autore che quindici chiamate.

Esami di abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche e normali. — Il R. Istituto Tecnico di Torino è sede di esame per l'abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle scuole tecniche e normali, i quali esami avranno luogo nei giorni 15, 16 e 17 del mese di aprile prossimo.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il corrente mese, al preside del R. Istituto Tecnico (corso Oporto, 3), la domanda in carta da bollo da 0 60, corredata dai prescritti documenti.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1180

Voleva morire per lei!

La cronaca dei suicidi attraversa un periodo di crescendo veramente impressionante. Quasi ogni giorno sono due, tre, persino quattro disgraziati, i quali, non avendo più nè energia nè fede per superare i dolori della quotidiana lotta per l'esistenza, cercano disperatamente incontro alla morte, sospinti da un irresistibile desiderio di quiete e di pace!

Da che cosa viene questo tedio che si propaga nelle anime e che sospinge fatalmente al supremo sacrificio?

Di qual natura è questo polipo annoso che coi suoi invisibili tentacoli afferra tante giovani vite umane e le trascina nel regno buio e misterioso della morte?

Le risposte a questi due punti interrogativi rassomigliano i confini insolenti della cronaca. Il cronista può, tutt'al più, augurarsi di veder sorgere qualche nobile iniziativa che miri a porre un freno a questo affliggente dilagare di morti volontarie, tanto più impressionante in quanto che esso dovute in massima parte a cause sproporzionate agli effetti. Il che dimostra come nell'anima umana sia entrata una falce che recide ogni energia di vita e le rende incapaci di reagire non soltanto alle procelle dell'esistenza, ma anche ai più lievi marosi!

***

E proseguiamo nella dolorosa cronaca.

Ieri, verso le 12,30, in via Fréjus, presso la *Birreria Borsalkieri*, tentava suicidarsi, segandosi il polso sinistro con un rasoio, l'imballatore Arese Giuseppe, d'anni 30, abitante in via Basilica, N. 2.

Una donna, che per caso passava in quella località, avvertì le guardie daziarie alla Barriera del Foro Boario.

Un vice-brigadiere accorse sul posto, e, dopo aver medicato il disgraziato col preparato antisettico, a mezzo di vetture pubbliche lo accompagnò al San Giovanni, dove fu ricoverato.

Indosso gli si rinvenne un biglietto, sul quale era scritto: *Muoio per lei!*

***

Stamane, verso le 6,15, nella sua abitazione, in via Saluzzo, N. 5, l'orlatrice Vecchietti Maria, d'anni 21, mentre si trovava sola, si cagionò un colpo di rivoltella al cuore e rimase cadavere all'istante.

Il dott. Borelli, accorso poco dopo, non potè altro che constatare la morte.

La giovane donna era affetta da anemia e si uccise perchè disperava di poter ricuperare la salute.

Arrivi e partenze. — Partirono ieri per Roma il senatore Carle e i deputati Palberti, Morgari, Weil-Weiss e Cariana-Maynori.

Giunsero da Susa l'on. Chiapusso, e da Bologna l'on. Pivano, e ripartirono pure per la capitale.

Inaugurazione della « Cucina mutui poveri ». — Sabato, 14 corr., alle ore 15, coll'intervento di S. A. R. la principessa Letizia di Savoia, avrà luogo l'inaugurazione della nuova e pia istituzione della « Cucina mutui poveri » nella sede, in via Arsenale, N. 23.

Feriti. — Luigi Chiapello, d'anni 47, da Rocca-bruna, panettiere, in seguito a litigio avuto in via Barolo con suo accomunato, riportò un'abrasione alla fronte giudicata guaribile in otto giorni.

— Gerino Giuseppe, d'anni 25, calzolaio, da Casale, ebbe ieri un litigio con certo Gualli Giuseppe, il quale gli diede una coltellata, producendogli una ferita giudicata guaribile in dodici giorni.

— L'altra notte il muratore Barone Giovanni, di anni 30, mentre ubbriaco, voleva entrare nell'abitazione del vetturino Bartolomeo Borgogno, in via Colombo, 7. Il Borgogno perdette infine la pazienza, e gli diede due bastonate al capo, producendogli delle lesioni giudicate guaribili in quattordici giorni.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società V. e Ricreativa. — Il Consiglio generale è convocato in seduta ordinaria per venerdì, 13 corrente, ore 20,30.

Unione Dilettanti pescatori (via Basilica, 4). — Sabato straordinaria oggi, 11, ore 21.

Studenti licenziandi di liceo e d'Istituto tecnico. — Oggi, 11, alle ore 16,30, nei locali dell'Associazione « Pro Patria et Rege », relazione della Commissione esecutrice.

STATO CIVILE DI TORINO

10 febbraio.

NASCITE 27: di cui maschi 9, femmine 18.

MATRIMONI: Brondo Emanuele con Operti Agnese — Ferrara Lorenzo con Felini Rosa — Grevet Luigi con Marchetti Clara — Villata Giovanni con Teso Sabina — Viu Carlo con Candeo Carolina — Damontel ing. Gilberto con Miuoglio Luigia.

MORTI: Bruno Andrea, d'anni 71, di Saluzzo, contabile, via San Massimo, 31.

Cuccu-Rossetto Rosa, id. 34, di Bollengo, agiata, via Orfane, 23.

Michelone Giovanni, id. 81, di Settimo Torinese, falegname, via Porta Nuova, 4.

Piccinelli Emanuele, id. 53, di Moncucco Torinese, confettiere, corso Principe Oddone, 10.

Mogliasso Anastasio (v.) n. Maiocchi, id. 76, di Vigevano, massaia, piazza Vittorio Emanuele, 1.

Grassi Gaudenzio, id. 55, di Varallo Sesia, sarto, strada Vittorio Emanuele, 21.

Martino Carlo, id. 66, di Torino, negoziante, via Boucheron, 4.

Celebrini di San Martino barone Francesco, id. 68, di Torino, agiato, via Vanchiglia, 14.

Eterno Carolina nata Cavaliere, id. 42, di Frinco, in vendita, via Principi d'Acaja, 33.

Ferraro Maria (v.) n. Ricardino, id. 67, di Volpiano, massaia, via Principi d'Acaja, 31.

Rolando Giuseppe, id. 60, di Rancolgi, negoziante, via Alfieri, 24.

Lovera Antonio, id. 68, di Nona, negoziante, via Silvio Pellico, 20.

Amerio Enrico, id. 44, di Portacomaro, collettore postale, via Mazzini, 34.

Alimondo Giovanni, id. 81, di Cremenzino, tintore.

Carbonero Rosa n. Sappa, id. 52, di Robella, sarta.

Corsiglia Antonia, id. 84, di Castagnole Piemonte.

Perino Giovanni, id. 81, di Leyni, contadino.

Balestra Agostino, id. 30, di Camparuzzo, giardiniere.

Marchiaralli Antonia, id. 79, di Corio, contadina.

Lovera Vito, id. 17, di Sabaudia, verniciatore.

Canavrchia Michele, id. 76, di Diano d'Alba, mur.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 70, di cui a domicilio 21, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 2.

La municipalizzazione dei servizi a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 10:

Oggi, a mezzogiorno, scadeva il termine per l'aumento del ventesimo al prezzo ottenuto all'incanto pubblico, presso il nostro Tribunale, per la vendita della fabbrica del ghiaccio artificiale, ma nessun aspirante presentato, il nostro Municipio, che già era risolto deliberatario nel primo esperimento, restò proprietario di tale fabbrica per un importo di L. 34,000.

E così due importanti servizi sono già municipalizzati nella nostra città: il servizio dell'acqua potabile, al quale quanto prima verranno apportate radicali innovazioni, e quello del ghiaccio artificiale. Rimangono ancora altri, e fra questi l'importante servizio della luce elettrica, pel quale tutti stimano veramente la scadenza del contratto coll'Impresa assuntrice.

Cospicua elargizione pel nuovo ospedale di Vigevano.

Ci scrivono da Vigevano, 10:

Il signor Cesare Bonacossa ha fatto tenere al Consiglio ospitaliero formale offerta di accogliere la lodevole spesa per l'erezione di uno dei padiglioni che dovranno formare il nuovo ospedale, di cui si è tanto deliberata la costruzione.

Si calcola che la munifica offerta non sarà inferiore alle L. 60,000, e il generoso atto, appena annunciato dalla cittadinanza, ha destato favorevolissima impressione, come quello che viene ad assicurare senza dubbio definitivamente l'erezione del pio istituto, di cui è sentitissima la necessità, e per cui esistono correnti di diverso parere, tranne unico da ragioni finanziarie.

Grave incendio in quel di Novara.

Ci scrivono da Novara, 9:

A Landiona (Novara) scoppiò per mano ignota un terribile incendio nella casa del giudeo, che in poco tempo prese terribili proporzioni, invadendo parecchie altre case e fienili, e distruggendo ogni cosa. La sparentevole violenza del fuoco non lasciò un disastro immane; una fortunatissima, per il pronto ed energico aiuto prestato dai contadini accorsi e dai pompieri, le fiamme poterono venir domate, e limitare il danno a circa 20,000 lire. Le case distrutte sono solo per metà assicurate.

La morte dell'orologiaio.

Ci scrivono da Alessandria, 10:

In seguito a complicazioni avvenute, il povero Paulino Antonio, l'orologiaio di cui ieri vi scrissi essersi gettato dal secondo piano dopo aver ingoiato parecchi grammi di sublimato, è morto stamane.

Duplice assassinio e rapina di 100,000 lire.

Scrivono da Gergei (Cagliari), 5:

Ieri, alle ore 6,30, furono trovati assassinati nella propria casa, sita nel centro dell'abitato, i coniugi Piras Braghitta Antonio, d'anni 72, e la di lui consorte in seconde nozze, Gaviano Anicora.

Evidentemente scopo dell'assassinio fu la rapina, perchè i coniugi Piras si ritenevano per benestanti, e si dice che siano stati loro inviate circa centomila lire. Pare che uno degli assassini abbia voluto il muro di cinta, in un sito ove appena tre metri, e, aperto il pertugio, siasi nel passare introdotti i colleghi dell'ingloriosa impresa. Il Piras pare che a quell'ora sia uscito dalla camera da letto per abbeverare i buoi, e che all'uscita dal pagliaio gli assassini, appostati, gli abbiano menato un poderoso colpo di *mazzocca* di cui erano armati.

Caduto il Piras per terra, gli furono inferte due coltellate al petto. Introdottisi nella camera da letto, che il Piras lasciò aperta, gli assassini menarono un altro colpo sulla testa della moglie, che pare dormisse, e quindi alcune coltellate al petto. S'impossessarono poscia della cassetta, che, non trovata, abbandonarono sulla strada provinciale non un portafogli vuoto, diverse scatole di legno e di latta ed alcuni scontrini in cui dovevano serbarsi il restante peculio.

ULTIME NOTIZIE

La politica e gli interessi francesi

IN ETIOPIA.

Il probabile ritiro di Lagarde.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 7,30:

Un redattore dell'*Eclair* si recò al Ministero degli esteri per chiedere ragguagli circa la pretesa rottura fra il negus e Lagarde.

Al Ministero non sono giunte nuove comunicazioni del Lagarde in proposito. « Ma — aggiunge l'*Eclair* — persone bene informate affermano che potrebbe darsi benissimo che il Ministero nulla abbia ricevuto da Lagarde, perchè questi ha per abitudine di non telegrafare mai al Ministero da cui dipende.

« Checchè ne sia, — continua il detto giornale, — è certo che da qualche tempo la missione del nostro rappresentante ad Adis-Abeba si è fatta difficilissima, per non dire impossibile. L'ostilità fra Ilg, consigliere intimo di Menelik, la sua influenza sul negus è considerevole, ed il Lagarde è notoria. Ciò che vi è di più grave, poi, è che lo stesso negus, a riguardo di Lagarde, dimostra la massima diffidenza. »

Il giornale *Djibouti*, nonvione anche notare, non dissimula le sue critiche contro il rappresentante della politica francese in Etiopia, ed in uno dei suoi recenti numeri scrive: « La Legazione francese ad Adis-Abeba — dice il giornale — sembra aver sempre agito in previsione dello sconvolgimento eventuale dell'Etiopia, sia alla morte di Menelik, sia in seguito alla rivolta vittoriosa di un Re qualunque contro il *Re dei Re*.

« Per conseguenza, il rappresentante della Francia parve non occuparsi che della parte dell'Impero etiopico la quale dovrebbe essere collocata particolarmente sotto l'influenza francese nel caso di uno smembramento approvato dalle Potenze militari d'Europa. Il primo accenno di questa parte di possessi territoriali, che potrebbe stendersi verso l'alto della Valle di Auach, sarebbe formata dal paese Harari. La città di Arar diverrebbe una capitale salubre dell'interno e Gibuti un porto bazar o galla sul mare.

« Questo protettorato francese dell'Africa Orientale sarebbe una nuova Tunisia, la cui alta amministrazione spetterebbe naturalmente al personale scelto dal Ministero degli esteri.

« Le cose sembrano essere state spinte in questo senso a tal segno che il rus Mascionon, semplicemente estraneo ai progetti inattuabili che hanno per base la sua accertazione cieca, è costretto a riconoscere oggi che il suo credito personale è fortemente scosso dall'imprudenza di colore che egli credeva i suoi migliori consiglieri. Ras Mascionon è minacciato di perdere il favore imperiale.

« Nessuno vorrà contraddire ciò che pubblichiamo: sono fatti conosciuti, la cui realtà sarà dimostrata domani dagli avvenimenti. »

Fin qui il giornale di Gibuti.

« Infine, — soggiunge l'*Eclair*, — crediamo di sapere che Lagarde sarà presto richiamato.

« Alcuni sono del parere che si manderà ad Adis-Abeba un uomo che non si occupi solo di politica, ma che attenda soprattutto agli interessi economici francesi.

« Questi interessi in Etiopia sono considerevoli e furono finora imperfettamente difesi. »

L'*Eclair* abbia pure un colloquio coll'ex-ministro Delcassé, che è molto al corrente delle cose africane. Delcassé farà delle dichiarazioni, di cui ecco il riassunto:

« Già da quattro anni Menelik chiede che Lagarde non torni in Etiopia, ma al Ministero degli esteri non si tiene conto di questo desiderio formale. Nel maggio 1901, al momento in cui il nostro rappresentante stava per partire per la Francia, il Negus gli fece dire, per mezzo di Ilg, quasi testualmente così: « L'Imperatore vi augura buon viaggio, e vi prega di informare il vostro Governo che egli domanda che la Francia non vi faccia ritornare ad Adis-Abeba, perchè vorrebbe dire con questo che la Francia cambia politica verso l'Etiopia, senza che l'Etiopia abbia cambiato di politica verso la Francia. »

Di nuovo non si tenne conto di questo avvertimento, che era pure abbastanza esplicito. Perciò, quando Lagarde tornò in Abissinia, fu, com'è facile immaginare, accolto freddissimamente dal Negus.

Le cose andarono tant'oltre che, quando si dovette discutere la questione della ferrovia etiopica e occorsero negoziazioni con Menelik questi dichiarò che non voleva trattare con Lagarde, e che mandava Ilg in Europa per intendersi col Quay d'Orsay.

Ilg rimase in Europa sei mesi. In questo frattempo Lagarde fu condannato a una completa umiliazione, attesochè il Negus aveva fatto sapere a Dolomieu che sulla costituirebbe fino al ritorno di Ilg.

Il consigliere di Menelik è tornato ad Adis-Abeba, e tutto fa credere che i negoziati impegnati a Parigi avranno una buona soluzione. E a ogni modo anormale che la situazione presente del rappresentante francese presso il Negus possa sottrarsi sapere, ed è quindi molto probabile che egli verrà richiamato in Europa.

Il *Figaro* promette che la notizia sul cenno del ministro francese deve venire accolta con tutte le riserve. Detto giornale scrive che quanto alla mancata visita di Menelik a Gibuti, non vi fu mai affidamento promessa del Negus.

Il corrispondente da Londra del *Petit Parisien* telegrafa che una persona appartenente al *Foreign Office* assicura che il colonnello Harrington ha ricevuto dal Governo ordine formale di non adottare un'attitudine che possa essere considerata come ostile alla Francia.

I punti principali del protocollo anglo-venezuelano

Ci telefonano da Londra, 11, ore 9,15:

Telegrafano da Washington: Bowen annotò ufficialmente il protocollo inglese nivo il rinvio della vertenza venezuelana alla Corte dell'Aja.

I giornali hanno pure da Washington i principali articoli del protocollo inglese. Insomma tutto il blocco mark tolto e la questione del trattamento privilegiato sottoposta al Tribunale dell'Aja appena il Venezuela avrà versato 5500 sterline.

Il Tribunale dell'Aja fisserà anche le condizioni in cui sarà ripartito il 30 0/0 dei prodotti delle dogane fra i creditori.

Una Commissione anglo-venezuelana regolerà le rivendicazioni inglesi; se non si otterrà un accordo, il Capo di uno Stato europeo sarà scelto come arbitro.

Se il Venezuela non avrà corrisposto il versamento nel termine fissato, il Belgio assumerà il servizio delle dogane a Porto Cabello ed a La Guayra.

Nuovi trattati di commercio saranno negoziati fra l'Inghilterra ed il Venezuela.

La repressione al Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,35:

Il *Times* ha da Tangeri, in data di ieri, che il ministro della guerra si dirige verso il nord, onde reprimere l'insurrezione verso Carana. Finchè le truppe sconfiggano non occuperanno Tazi, la ribellione non sarà domata e bisognerà fare spedizioni contro le tribù vicine.

Delarey al Consiglio esecutivo del Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 9,5:

Il *Daily Mail* ha da Johannesburg che Delarey farà parte del Consiglio esecutivo del Transvaal.

La principessa Luisa caduta in un'insidia?

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9,15:

Il *New York Herald* dicova da Ginevra, in data di ieri:

« La salute della Principessa è assai migliorata. Il dottore Forel di Zurigo, specialista per i disordini cerebrali, esaminò oggi la Principessa, e trovò il suo stato soddisfacente.

« Lo scopo degli avvocati rimane incomprensibile. Il signor Woerling e Lachenal furono viste alla Principessa oggi.

« Appendo poi da fonte certa che se la Principessa non ottenne il permesso di vedere i suoi figli, richiamerà Giron e romperà ogni legame colla famiglia.

« Corre voce che il processo di Dresda sia stato rinviato. La Principessa si preparava di recarsi a Salzburg se i suoi fanciulli vi si fossero radunati per Pasqua.

« Vi fu, nonostante gli avvenimenti, un interrotto scambio di lettere fra la Principessa e sua madre. Questa è falsissima della rottura con Giron, come pure che sua figlia si lasci guidare dai suoi consiglieri.

« Le Autorità municipali ricevettero oggi una lettera raccomandata per la Principessa. Un delegato la portò a Nyon.

« Sarebbe corsa voce che la Principessa avesse tentato di suicidarsi. »

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 11, ore 8,20:

Il *Petit Bleu* ha da Ginevra che, secondo le voci che corrono, la principessa Luisa avrebbe da quarantotto a da quarantott'ore la convinzione d'aver commesso un grave errore accettando di farsi condurre al Sanatorio. Essa ignorava che avrebbe dovuto vivere quasi in monaca e passe ed incontrare restrizioni alla sua libertà. Una cosa rispettabile di essere ostata in un'insidia tesale in vista della nuova riunione della Corte speciale di Dresda (che si riunisce appunto oggi). Nei circoli ove corre questa voce si crede che scoppieranno nuovi incidenti.

Lo stesso *Petit Bleu* annuncia che Giron è partito per Ginevra, per conferire con Lachenal circa i nuovi incidenti relativi al soggiorno della Principessa a *La Métairie*.

***

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,45:

Un dispaccio da Ginevra al *Daily Mail* annuncia che il medico della principessa Luisa segnala un grande miglioramento nello stato della Principessa. La sua salute è ora quasi normale.

Chi sarebbe stato l'« inventore » dei Crawford.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 0,5:

Moutbon, nel *Matin*, afferma risultare da una sua inchiesta personale che fu Gustavo Humbert colui che organizzò e sorvegliò l'andamento della vasta truffa dei Crawford, e che era Romano Dauriac che scrivera la corrispondenza dei Crawford sotto la dettatura di Gustavo Humbert.

La Scuola degli ufficiali in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 8:

Ieri al Senato, continuandosi la discussione della legge militare, venne approvato l'art. 24, che impone agli allievi delle scuole militari di Saint-Cyr e Politecnica l'obbligo di restare un anno al reggimento come soldati semplici.

Un soldato incendiario per vendetta.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 1,30:

L'*Eclair de Paris* pubblica un dispaccio da Lisbona in cui si annuncia che un grande incendio è scoppiato nella Scuola Militare di Lisbona. Si crede che il fuoco sia stato appiccato da un soldato per vendetta.

I rappresentanti di Oxford al Congresso storico di Roma.

Oxford, 11 (*Stefani*). — Il dottor Moano, vice-cancelliere dell'Università di Oxford; Peters, presidente del Trinity College; York Sowell, professore di storia moderna; sir Federico Poole, del Magdalen College, ed Enrico Balfour, conservatore della collezione di Pittsrivers, sono designati a rappresentare l'Università di Oxford al Congresso internazionale di scienze storiche indetto a Roma nell'aprile 1903.

La grave agitazione operaia in Ispagna.

Ci telegrafano da Barcellona, 11, ore 9,10:

Il Governo ha ordinata la sospensione della Federazione delle Società operaie di Barcellona e della Società dei tipografi; decise inoltre di arrestare i membri del Comitato direttivo di queste Associazioni. Questi scomparvero, come pure scomparve una trentina di anarchici.

Telegrafano da Cadice che lo sciopero continua. L'elemento anarchico predomina fra gli scioperanti. Ieri vi furono disordini durante la sepoltura d'un operaio ed un ispettore di polizia rimase ferito. Alcuni operai spararono colpi di fuoco; i agenti si chiusero. Manca la carne alle navi del porto. Se i disordini continuano si proclamerà lo stato d'assedio.

L'istruttoria per l'assassinio del cameriere a Roma.

Una versione del delitto.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,40:

L'istruttoria circa il cameriere assassinato in casa del conte Delmi-Resto avrebbe assodato che il cameriere aveva abitudini incomprensibili. Il giovanotto dai baffetti neri, anzichè bizzarre, abbandonò dal conte, sarebbe entrato due ore prima, e avrebbe passato questo tempo allegramente col cameriere, bevendo e mangiando. Poi sarebbe sorta una lite, ed il giovanotto la avrebbe colpito ripetutamente al capo col ferro da stirare.

Quindi la versione data dal cameriere al conte e ripetuta mercattina prima di morire, sarebbe menzognera. Del resto, l'autopsia del cadavere, che si fa stamane, metterà a nuova luce il lucco oscuro.

L'inquietudine a Marsala

sulla sorte del presidente assassinato dai briganti.

Ci telegrafano da Palermo, 11, ore 4,10:

Intorno alla sorte del cav. Spano, che venne giorni sono sequestrato dai briganti, non si è avuta a Marsala più minima notizia. La cittadinanza crede ecomunque lo spiegamento di tanta forza pubblica nelle campagne, e inopportuno, anzi, e dannoso, poichè il sequestrato non sarà liberato senza che la famiglia sborsi un'ingente somma.

Da Palermo è arrivato il maggiore dei carabinieri cav. Caputo. Le Autorità si mantengono nel massimo riserbo. Le famiglie Spano e la cittadinanza sono costernatissime.

Una forte scossa di terremoto a Siracusa

Siracusa, 11 (*Stefani*). — Nei Comuni della provincia si segnalò ed avvertì una forte scossa di terremoto ondulatorio. Le mura e gli edifizi subirono di Noto sono screpolati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 10 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 706.8; ore 15: 706.6; ore 21: 704.5.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: coperto nebbia; ore 21: coperto nebbia.

Minima della notte dal 9 al 10 — 1.8.

Temperatura estrema ai corsi in gradi centesimali:

Minimo + 0.0. Massima + 2.6

(Piazza Castello - Nebbia alcuni al Forte del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 10 . . . + 4.4

Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 0.0

10 febbraio. — Il sole a nascere alle ore 7, minuti 27, tramonta alle ore 17, minuti 31.

Giorno della lunghezza. Luna piena alle ore 1, m. 58.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

La temperatura massima oggi fu di gradi 13,5; la minima di 6,9.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 11 febbraio.

Rendita corso medio d'uff. 102 75.

CAMBI		a vista					
Francia	3	denaro	100 10	—	lettera	100 20	
Svizzera	4	»	99 92 1/2	—	»	100 02	1/2
Germania	4	»	122 80	—	»	122 90	
Londra	4	»	25 17	—	»	25 20	

Rendita 5 0/0 per c. 102 72 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 87 1/2, 102 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 99 32 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per f.c. 99 32 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni		Ferr. Med.	467 —	467 50
B. d'Italia	895 — 895 50		460 —	— —
» Sconto	865 — — —	Cred. It.	854 —	— —
Ferr. Mer.	625 — 626 50	B. Sconto	152 50	149 —
B. Comm.	741 — 742 50	Diatto	296 —	297 —

Cronaca della Borsa. — 11 febbraio. — Mercato benissimo come prezzi, macchina come affari.

I molti ribassi avvenuti hanno messo la speculazione in condizioni attive di leggerezza ed elasticità; ma i nervi della quota sono ancora così elevati che intimidiscono gli operatori e li trattengono. Così incerti dell'opportunità di rientrare in lizza, si mantengono di scrutare gli eventi ed affilare le armi, a l'inazione domina.

Però è probabile una ripresa ricca che l'abbondanza del denaro, colla promessa di facili riporti all'avvicinarsi della liquidazione, favorirà certamente.

Il rendito a 102 75.

Berlino. — 10 febbraio 1903, ore 17,45.

Parigi telegrafa: Calma assoluta; ma i corsi in generale sono poco soddisfacenti, solo il Brasile è in discreta miglioria; e l'Italiano, abbandonato, al solito quota 102 55 a 102 575.

Questa pesantezza sulla nostra Rendita lascia indifferenti i nostri mercati, che la segnano 102 60, 102 525 per fine mese, e qui qui 102 575 per mancanza d'affari.

Come già si accennava ieri sera, riposano le Borse: i ferrovieri, con minore intensità che non a Genova, ma con buon denaro ed assai promettente.

Le Banche d'Italia riconquistarono le 956, la Comit adagiate sulle 740 e i Credito Italiano a 854 consolidano.

In denaro a 342 le Azioni [illegible] Sarde, senza venditori.

Rendita Italiana 5 0/0 [illegible]
» » 3 1/2 [illegible]
Azioni Banca d'Italia [illegible] 1/2.
» Meridionali 664.
» Mediterranee 4[illegible]
» Banca Commerciale 740 1/2.
» Credito Italiano 854.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 10 febbraio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	102 77 1/2	102 75	102 75	102 70
» » f. m.	102 80	102 85	102 80	102 75
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 32 1/2			99 15
» » f. m.	99 30	99 32 1/2	99 37 1/2	99 30
Az. Banca d'Italia	956 —	955 50	956 —	955 50
» Banca Commerc.	741 —	740 —	741 —	— —
» Credito Italiano	853 —	853 —	853 —	— —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	660 —	660 50	664 —	665 —
» Mediterranee	462 —	465 —	467 —	464 50
» Tirrei	— —	1122 —	1120 —	— —
» Sarde	— —	— —	— —	— —
Cons. Prest. 4 0/0	468 50			
Rend. Turca 1 0/0	20 60			

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA. (Chiusura).

Consol. inglesi	92 —	Egiziano 1885	107 9/16
Rendita italiana	102 1/8	Versamo. Ritt alla Banca	— —
Argento fino	23 1/8	d'Inghilterra L. st.	— —
Sconto o	2 1/4	Mutuate da la Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	19 3/4		

Cambio ufficiale per l'11 febbr. L. 100 10

Torino. — *Mercato dei cereali* 10 febbraio 1903
Mercato di pochi affari.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 20 50 a 21 50 — Grani ordinari

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(89)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE DA ENRICO ROLAND

Giovanni Bruno alzò le spalle.

— Ah! — esclamò — eccola la grande frase! Vivere come vivono tutti!..... Ciò è facile a dire, ma non è facile a fare..... Ho, io, come hanno tutti, una casa, degli amici, una famiglia? A dieci anni ero orfano, più abbandonato che il passero dei campi. Mentre gli altri bambini andavano a scuola, erano sorvegliati e curati, io lavorava per un pezzo di pane che mi davano, dicevano, per elemosina. Mai un sorriso per me, mai una buona parola..... null'altro che strapazzi e bastonate! Mi sono fatto soldato..... Io fui lungo tempo..... Sono stato in Africa, in Crimea, in Italia,... dappertutto ho preso botte e mai un compenso..... Un bel giorno m'hanno dato il mio congedo..... e mi sono trovato senza mezzi, né lavoro. Allora tentai di «vivere come vivono tutti», come dice il signore. Nessuno volle darmi lavoro..... ero troppo vecchio..... e non piacevo..... che fare? Mi misi a cacciare..... a chi feci torto?..... a nessuno, credo..... la selvaggina non è proprietà di questi o di quegli..... Eppure mi perseguitano..... mi minacciano,..... mi trattano come un appestato..... tanto che sono costretto a nascondermi nei boschi, a vivere il più sovente di notte, e vado errando in foresta, dove i gemiti del vento rispondono ai gemiti del mio cuore.....

Prostrato da una dolorosa commozione, il povero uomo si lasciò cadere su una panca del giardino.

La signorina di Rochemaure fu presa da una profonda pietà. Come se avesse compreso che la sua presenza presso quel miserabile poteva esporgli una condanzione, ella gli s'appressò e con accento di commiserazione che gli andò al cuore:

— Povr'uomo! — gli disse — dovete essere molto infelice!

Era la prima volta nella sua vita che il meschino si sentiva compianto da una voce così dolce; levò gli occhi; una fiamma di riconoscenza lucerà nel suo sguardo.

Vedendo quella bella fanciulla che lo guardava senza odio e senza disprezzo, che, anzi, lo compiangeva, egli provò una dolce commozione.

— Ah! — esclamò — come quelle parole fanno bene! Grazie a lei che le ha pronunciate, a lei che mi parla, non per disprezzarmi, ma per compiangermi. Oh! le domando umilmente perdono, signorina, se ho alzar gli occhi su lei..... Ma io soffro..... Ricordo dolce e crudele ad un tempo..... Mi pare, vedendola, di rivedere la mia bambina, la mia piccola Giovanna.....

— Avevate una bambina? — domandò Paolo, che si sentiva vivamente interessato dalla avventura del povero vecchio.

— Sì; ma ho tutto perduto: moglie e figlia..... oh! è da lungo tempo; la mia Giovanna avrebbe la sua età, signorina..... era bionda come lei..... e sarebbe bella e buona come lei.....

— E in quali circostanze lo avete perduta, vostra moglie e vostra figlia?

— In circostanze ben dolorose. Avevo ajutato una cantiniera..... una buona donna, lo credo..... A capo d'un anno di matrimonio ci nacque una bambina..... al rumore delle fucilate, sotto le palle del nemico..... Ero in Crimea..... Ahimè!..... ora anche su un campo di battaglia che dovevo perdere tutto e due. Nel 1859, durante la campagna d'Italia, la bambina aveva appena tre anni; avevamo potuto lasciarla in Francia, ma ella era tanto carina e noi la amavamo tanto che non potevamo rassegnarci a separarcene. L'avevamo con noi. Il mattino di Solferino io partii colla mia compagnia. L'affare fu caldo, come ella sa; ci battemmo tutto il giorno; le palle piovevano..... ma io non ci badavo....., passavo alle mie creature che avevo lasciato dietro di me. Alla sera, quando s'apprese che il nemico era sconfitto, fu una gran gioia per tutti..... la mia povera che alla mia famiglia e così al luogo dove credevo d'averla lasciata al sicuro. Ahimè! la vettura era in briciolo..... il cavallo sventrato..... e, sul suolo, nel fango e nel sangue, giacevo mia moglie, uccisa da una palla di cannone colla bambina fra le braccia, morta anch'essa.....

Le ultime parole erano uscite a stento dalla gola del vecchio soldato..... egli non poteva più parlare..... soffocava di collera e di dolore.....

— Ah! — riprese dopo qualche istante e con voce interrotta da singhiozzi — comprende, ora, signorina, come io non posso vivere come vivono tutti? Non ho nulla, non ho nessuno al mondo! La mia povera moglie..... la mia cara piccola Giovanna! Io che avrei sofferto tutti i martirii per vedermela al fianco, per risparmiarle una lagrima!.....

I singhiozzi gli troncarono la voce; egli tacque e nascose il volto fra le mani. Tutti gli astanti erano commossi da quel dolore tanto sincero e tanto irrimediabile; ma nessuno lo era tanto quanto la signorina di Rochemaure, presa da una profonda pietà pel vecchio vagabondo.

Mentre tutti rimanevan muti, non sapendo che dire a quel povr'uomo, fu lei che le uno slancio spontaneo, esclamò, rivolgendosi al suo fidanzato:

— Signor Giorgio, amico mio, vi ne prego, fate qualche cosa per quel disgraziato! Si deve poter soccorrere alla persecuzione, alla disperazione.

— Oh! di gran cuore — rispose Giorgio.

E appressandosi a Bruno lo toccò leggermente alla spalla.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Alessandria, 1 febbraio. — Grano al quintale L. 22 50 — Meliga 13 25 — Segala 13 50 — Avena (fuori dazio) 15 50 — Fagiuoli 20 00 — Fave 18 00 — Ceci 00 00 — Vecce 00 00 — Panico 13 75 — Avenarola 00 00 — Ravizzoni 00 00 — Lupini 12 75.

Trifoglio (seme) al miriag. L. 135 — Medica id. 1 10. Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 23 a 28 — Id. 2.a q. da 17 a 20.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 170 a 180 — Id. 2.a qualità da 150 a 160.

Parigi (com. 1.a qualità al chilogramma da L. 0 45 a 0 46 — Id. 2.a qualità da 0 40 a 0 42 — Granoturco da 0 25 a 0 26 — Pane 1.a qualità da 0 28 a 0 40 — Id. 2.a qualità da 0 26 a 0 27 — Paste 1.a qualità da 0 55 a 0 60 — Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55 — Carne di bue da 1 30 a 1 50 — Vacca da 1 10 a 1 25 — Vitello da 1 30 a 1 70 — Sugo da 1 75 a 2 00 — Montoni da 1 25 a 1 40 — Agnelli da 1 30 a 1 50 — Burro da 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 60 a 1 80 — Uova 1 10 la dozzina.

Legna forte al miriagramma da L. 0 35 0 40 — Id. dolce da 0 20 a 0 25 — Carbone da 0 80 a 1 00 — Fieno da 0 25 a 0 30 — Paglia da 0 45 a 0 55.

Torino, 1 febbraio. — Frumento L. 23 60 al quintale — Segala 2 76 id. — Meliga bianca 17 a 18. — Fagiuoli 00 45 — Riso 28 a 0 id. — Avena 21 50 id. — Castagne secche 3 50 per miriagramma — Patate 6 75 id. — Burro 2 45 per chilogramma — Uova 0 00 alla dozzina.

Novara, 2 febbraio. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 00 00 a 00 00 — Riso ranghino da 24 50 a 25 00 — Riso giapponese da 22 00 a 24 00 — Paddee da 15 00 a 18 00 — Risone nostrano al quintale da 24 00 a 28 00 — Risone ranghino da 00 00 a 00 00 — Risone ranghino da 00 00 a 00 00 — Segale da 15 00 a 16 00 — Avena (non compresa il dazio) al quintale da 00 00 a 00 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 00 00 a 00 00 — Id. dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Lino al chilogramma da 1 15 a 0 95 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Cherasco, 2 febbraio. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 00 — Buoi grassi 2ª qualità 00 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 00 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità da L. 45 a 55 Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 97 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 80 — Suini da lavoro 00.

Polli nostrani per capo da 1 00 a 1 50 — Galline da 1 70 a 2 00 — Capponi da 2 25 a 2 50 — Piccioni da 0 80 a 0 80 — Oche per chilogramma da 0 00 a 0 00 — Anitre per capo da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 0 00 a 0 00 — Lepri da 0 00 a 0 00 — Beccacce da 0 00 a 0 00 — Pernici da 0 00 a 0 00 — Uova fresche alla dozz. da 0 85 a 0 00 — Suini da latte per capo da 00 a 00 - Id. mezzani da 00 a 00.

Frumento al quintale da 24 00 a 25 00 — Avena da 22 00 a 23 00 — Meliga al sacco novarese di litri 128 121 da 15 00 a 16 00 — Segale da 15 02 a 16 50 — Riso da 34 00 a 36 00.

Aggio dell'Oro.

Londra, 2 febbraio. — Aggio dell'oro a 21 —.

Buenos Ayres, 1 (sera). — Pezzi carta 257.35 per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 1 febbraio. — Prezzo dell'argento al chilogrammo 90 50.

Londra, 2 febbraio. — Prezzo 22 15/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 2 febbraio. — Argento D. 61 3/4.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

TOSSI

CATARRI BRONCHIALI POLMONARI

Si combattono con le efficacissime pillole di

CATRAMINA BERTELLI

inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE

MALATTIE DELLA VESCICA INFLUENZA

Ricerca di testamento

Si prega il notaio o la persona che fosse in possesso del testamento del fu

VIRANDO SERAFINO

a volerlo rassegnare alla famiglia VIRANDO, in via Porta Palatina, 17, Torino. c 1561

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Cercasi affittare

per istituto femminile Casa o parte composta di 12 a 15 ambienti, possibilm. centrale. — Offerte al N. 1755, *Succursale di Vagliè*, Torino.

Cercasi

per uso Società, locale in collina, vicino Stazione. — Scrivere Cartoleria, via Saluzzo, 16. c 1539

Signora

darebbe 1 o 2 camere, volendo, anche pensione, a persona distinta. — Riv. pasticceria, via XX Settembre, 20. c 1550

Affittasi via Saluzzo, n. 7, piazza Madama Cristina, p. 3°, alloggi di 3, 4, 5 camere. c 1516

Mobiliari

Villa da vendere, distante circa 20 minuti dal R. Castello. — Rivolgersi notaio Tabasso, piazza Solferino, n. 3. c 1566

Offerte e domande d'impiego

Signorina

parla francese, diplomata dall'Accademia di *rouge* di Parigi, cerca posto quale compagna, sorvegliante. Torino o fuori. — Scrivere Cassetta N. 10, *Succursale di Vagliè*, Torino. c 1537

Cuisinière française

desidera famiglia numerosa disimpegno cucina. Referenze. — A. S., succursale, via Magenta. c 1552

Distinta vedova

quarantenne incapacitata come dama compagnia o governante. — Fermo posta, C. M., 20, c 1554

Cercasi

procuratore piazzista tessuti. Occorrono ottime referenze. — Scrivere Cassetta 30, *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 1555

Capitali

importanti da impiegare in mutui ipotecari sopra stabili in Torino. — Rivolgersi avv. P. Barberis, via Venti Settembre, 44, Torino. c 1504

SOCIO

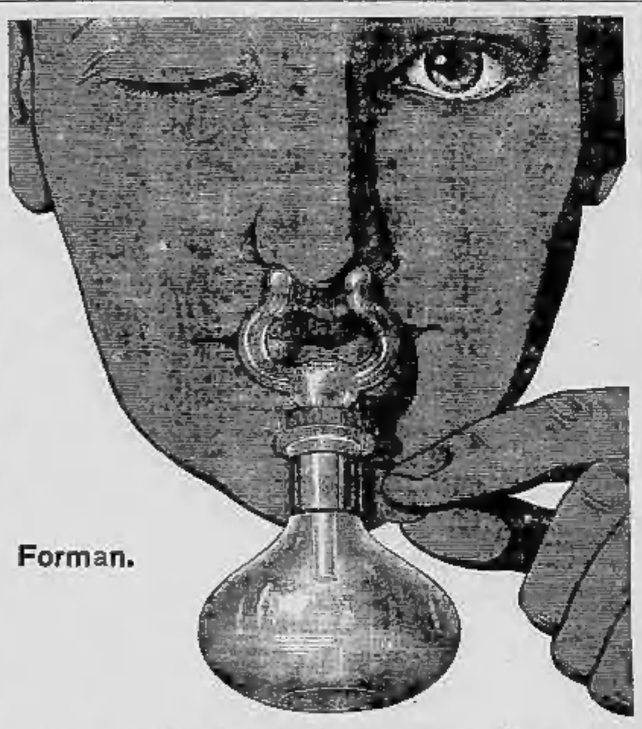
cerca lire 30.000, assistere socio gerente. Cassetta 8, *Succursale e Vagliè*, Torino. c 1522

Farmacisti!

Volete un buon personale? Desiderate fare ottimi contratti? Ambite collocarvi bene? Scrivete alla farmacia L. RIPA, via Santuario, 1, Savona. c 716

400

e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta*. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, n. 22, *Telefono N. 12-42*. 76



Ultimamente compariva nei giornali un articolo sotto il titolo di: « Un raffreddore di testa è curabile? » Vi era detto che il giorno in cui si scoprirà un rimedio sicuro ed efficace contro il raffreddore di capo dovrà salutarsi come una festa universale, e che la notizia si sarebbe diffusa con la rapidità del lampo in tutto il mondo. Infatti l'universo senza raffreddori sarebbe una condizione da ascriversi ai più segnalati progressi degli ultimi secoli. Benchè non sia necessario di vedere in una simile esagerazione, non si può mostrare disconoscere che il raffreddore di testa è effettivamente un male il cui pericolo non si deve nella povertà considerazione. Non si vengono quindi assecondo che un raffreddore può in parte arrecarsi divenire letale. Quando ne ingiunge il tenere in poco conto un raffreddore, quante sia imprudente pretesa con leggerezza di un causa, ci viene insegnato dalle gravi malattie che sono causate da un raffreddamento. In molte persone un raffreddore si complica con un'affezione polmonare che, secondo le circostanze, può aver per risultato delle complicazioni mortali. In conseguenza ogni affezione catarrale e, principalmente la più diffusa, ogni raffreddore di testa dev'essere da dall'inizio l'oggetto d'un (illegibile) energico. Questo rimedio desiderato con tanta ansia nell'articolo summenzionato è stato in verità scoperto senza tanto rumore. All'ultimo (73.o) Congresso dei naturalisti e medici tedeschi ad Amburgo è stato presentato al professore e dottore in medicina, e reconosciuto come *rimedio veramente ideale* sovrano vendere la cura (raffreddore di testa), dopo aver fatto per due anni le sue prove negli ospedali ed essere brillantemente riuscito. Questo rimedio porta il nome di FORMAN, ed è un prodotto meudeveuto di formaldeide e di mentola. Il suo impiego è dei più semplici. Contro piccoli raffreddori il Cesarec Forman, che si vende in piccolo scrolotto a buon mercato, può bastare, ma nei casi più gravi bisognerà far uso dell'Etere Forman (sotto forma di pastiglie), per inalazioni medicate piccoli tubi di vetro. Ciò che v'ha di singolare nel suo effetto si è che questo rimedio procura quasi istantaneamente un *relief* sorprendente nelle narici e nelle fosse nasali. L'effetto, in una parola, ne è sorprendente. Il Cesarec Forman costa 40 centesimi la scatola, le Pastiglie Forman 75 centesimi ogni dozzi. Il Forman si trova in tutte le più importanti farmacie. Consultare il proprio medico.

Per acquisti all'ingrosso rivolgersi alle Case:

A. Manzoni e C. - Milano — Paganini, Villani e C. - Milano.

Laboratorio Chimico LINGNER — Dresda.

CEROTTO MAZZA

Corso Genova, N. 19 — Milano

A chi soffre di **reumatismi, dolori di vita, debolezza alle reni, lombaggini** e le così dette *strappe*, ecc. I signori medici lo raccomandano. Vendesi in tutte le farmacie a L. 1 la scheda. **SPECIALE** per la sciatica L. 10 Guarigione radicale, indicare se gamba destra o sinistra.

Non più Capelli nè Barba grigi o bianchi!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei Capelli e della Barba. — L'*Acqua Sallès progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli bigi o bianchi, siano essi ricciuti e folti che calli o scarsissimi ed alla barba il loro *colore primitivo*; Biondo, Castano, Nero. — L'*Acqua Sallès fulgotanea* è preparata specialmente pel colore bruno e nero ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli grossi, bruno-scuri e neri. — Tutte queste gradazioni di colore essi decise e naturali, impediscono di riconoscere che i capelli e la barba sono ricolorati. Una o due applicazioni bastano senza preparazioni se favorite.

L'assoluta innocuità dell'*Acqua Sallès*, la pronta e decevole sua efficacia, *l'hanno posta ad sempre di tutte le tintore e nuovi preparati qualunque essi siano.*

E. SALLÈS FILS, Prof. Chimico, 72, Rue Turbigo - PARIS.

Istruzione L. 6 - Preparazione: modello grande L. 12, id. piccolo L. 6 - Spedizione per posta port. L. 0,60 in più.

Deposito principale in Torino: **D. MONDO**, Via Ospedale N. 5.

50 ANNI DI SUCCESSO

Per gran bisogno Bicicletta

inglese, splendida, qualunque prezzo. Urge. — Via Barbaroux, 5, p. 4.o, Bossi Maria. c 1516

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE SIFILITICHE, via Berthollet, 8.

Prof. Dott. R. BOTERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 96

Utensili da Tavola e da Cucina

in nickel puro e nickel placcato

Specialità **TRIMETALLO** - Novità

ESTERNO RAME — ACCIAIO — INTERNO NICKEL

Inossidabile agli acidi grassi. — Non occorre stagnatura.

Diploma d'onore e medaglia della Camera di Commercio di Torino all'Esposiz. Intern. d'Arte Decorativa Moderna, *Sezione Lucina*, Torino 1902 **Vereinigte Deutsche Nickelwerke**, Soc. An. **Schwerte.**

F. J. W.

Deposito presso **CHIOTTI GIUSEPPE** *via Garibaldi, 14-16, Torino.*

Con 10 mila lire

chiunque potrà guadagnare, netto da ogni spesa, L. 20 al giorno mediante l'impianto di un Bazar a 48 in una città del Piemonte.

Rivolgersi a Bianchi, Grandi Magazzini 30, 48 e 90, Torino. — Importanti acquisti, sconti considerevoli. c 1956

Bicicletta estera

come nuova, causa bisogno, vendo qualunque prezzo. — Rasca, via Sant'Anselmo, 3, piano 1.o. c 1898 a

Maestra Levatrice

Consulta francese tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 98

Rimettesi

negozio merceria. — Riv. da Tomasis, via San Dalmazzo, 20. c 1570

Calorifero

ricondizionato 3 camera, rimetterebbesi. — Rivolgersi portinaio, corso Vittorio Emanuele, 14. c 1923

MALATTIE VENEREE

Medico-Specialista, ore 4-5 pom. Via S. Quintino, 21. 1526

Ufficio traduzioni

Gall. Naz., scala A, Torino, 4.

AUTOMOBILE

Tonneau, 4 posti, motore 8 HP. P, quasi nuovo L. 8500, Riv. E. Wehrheim, via Silvio Pellico, 25. c 1578

UOMINI

Preservativi gomma evecica di pesce ad affini. ULTIMO LISTINO con elenco novità in busta chiusa con istruzioni, contro francobollo. Scrivere Siegmund Presch, Milano, Castellario 124.

Pianoforte

buon autore, come nuovo, d'occasione. — Via Massini, 4. c 1566

I MIGLIORI TURACCIOLI di SPAGNA

per la buona conservazione dei vini si trovano sempre presso la Casa

FERDINANDO BALL-LLOVERA

Via Alfieri, N. 11

Gratis Catalogo Illustrato 1929

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime nei casi più ribelli. — Medico specialista, via Ormea, 6, piano 2°, dalle 13 alle 17. c 1961

FABBRICA MERCI DI METALLO DI BERNDORF

ARTHUR KRUPP

CATALOGHI GRATIS

ARGENTERIA KRUPP MILANO

POSATERIE

SERVIZI DA TAVOLA

ALPACCA ARGENTATO - ALPACCA • NICKEL PURO per CUCINA

Milano: Piazza S. Marco, 6

Torino: L. BELTRAMI Via XX Settembre

LIQUORE STRECA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

CARNEVALE 1903!

Divertitevi! Divertitevi!

a tanto! Bisogna, almeno una volta all'anno, dar bando alla

MUSONERIA!

Fate benissimo. Però, intendiamoci bene, non bisogna disgraziare il portafoglio e riservarsi almeno lire cinque e centesimi cinquanta.

NON È POI GRAN COSA!!

E perchè?..... Perchè potrete in un veglione, in una festa da ballo, innamorarvi di una bella signorina. *Non si sa mai*... e dovrete fare regalo della vostra fotografia, oppure della sua, in gran quadro, cioè a dire, un ingrandimento fotografico inalterabile, incorniciato in fuseaux 40 x 60, e che costa per lo appunto sole lire 5 e centesimi cinquanta, rivolgendosi esclusivamente alla ben rinomata « Excelsgrafia », via (portici) Barbaroux, n. 4, p. 1°, Torino, regalo che è sempre gradito da tutti!.....

FERRO-CHINA BISLERI

LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE

Volete la Salute??

Nocera-Umbra

(Sorgente Angelica)

Acqua Minerale da tavola gazeuse-digestiva

FELICE BISLERI e C.

La Nevrastenia (*malattia nervosa*) l'isterismo, tutte le **malattie del sangue** si guariscono con le **PILLOLE FACELLI ANTINEVRASTENICHE**. Fanno ritornare l'appetito ed il genuino colore al volto, danno forza, energia, gagliardia. — Fl. L. 2,50. Per posta L. 2,65. Vendonsi in tutte le farmacie, da Schiapparelli, ecc., e dal *Labor. N. Facelli, Livorno*. 1099 a P

Artemisia Glacialis Elisire Camomilla montana **Kummel** Squisita specialità

preparati con distillazione di erbe alpine da

LANIER-PAUL AOSTA

Unici depositari F.lli PARMA, piazza San Carlo, Torino.

Antica Impresa Generale Servizi Funebri

C. F. GENTA

37, via Barbaroux, 39 (accanto alla Chiesa della Misericordia)

Vetture speciali per trasporti salme

In caso di DECESSO *avvisare l'Impresa* GENTA, *che s'incarica gratuitamente assumere tutte le incombenze occorrenti, senza anticipi e senza aumento di tariffe.* 112

Feretri, Corone, Avvisi Mortuari, Necrologie sui giornali.

Cifelo, Telefono n. 1558 — Stabilimento n. 39.

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 31

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scaricatori e per trasmettere il movimento a macchine, ventilli, pompe, mulinelli, ecc. 916

PIANOFORTI Vendita, affitto, cambi, riparazioni. Unico rappresentante e depositario per Torino e Piemonte della Casa Friedrich Ehrbar, Vienna, fornitore di S. M. l'Imperatore d'Austria. **Griggi-Mosca** suc. **Attilio**, via Garibaldi, 30. 128

Non studiate le lingue straniere

senza prima procurarvi i novissimi metodi accelerati del prof. Ringuru di Genonno, per apprendere il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, con i quali in brevissimo tempo e senza bisogno dell'insegnante ognuno può da se stesso parlare e scrivere gli idiomi moderni.

I nostri metodi offrono il grande vantaggio di conoscere la pronuncia esatta di ogni parola e sono ricchi di conversazioni, temi, lettere, ecc., tutti esposti in forma facilissima.

RINGUNA. — Metodo francese L. 4
RINGUNA. — Metodo inglese » 4
RINGUNA. — Metodo spagnuolo » 4

Aggiungere in più cent. 30 per l'affrancazione di ogni volume.

Ogni volume è legato in piena tela flessibile all'inglese — metodo francese, inglese, spagnuolo L. 5 ciascuno — aggiungere in più cent. 30 per l'affrancazione di ogni volume.

Spedire ordinazioni e vaglia unicamente alla

Libreria F.lli Treves, Roma, Corso Umberto I, 385.